



PIANO PROGRAMMA PLURIENNALE 2026-2028



Fondazione
Cassa di Risparmio di Asti

INDICE

1. <i>Evoluzione normativa delle Fondazioni di origine bancaria</i>	pag. 2
2. <i>La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la sua missione</i>	pag. 2
3. <i>Scenario economico globale e locale</i>	pag. 3
3.1. <i>Lo scenario economico internazionale</i>	pag. 4
3.2. <i>Lo scenario italiano</i>	pag. 16
3.3. <i>Lo scenario interbancario italiano e i rapporti con la Banca conferitaria</i>	pag. 26
3.4. <i>Lo scenario socio - economico in Piemonte</i>	pag. 27
3.5. <i>Economia e territorio astigiano</i>	pag. 30
4. <i>Obiettivi da perseguire</i>	pag. 34
5. <i>Il Piano Programma Pluriennale 2026-2028</i>	pag. 35
6. <i>Priorità nei settori di intervento rilevanti</i>	pag. 39
<i>Arte, attività e beni culturali</i>	pag. 39
<i>Educazione, istruzione e formazione</i>	pag. 40
<i>Sviluppo locale</i>	pag. 41
<i>Priorità nei settori di intervento ammessi scelti</i>	pag. 42
<i>Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa</i>	pag. 42
<i>Assistenza agli anziani</i>	pag. 43
<i>Volontariato, filantropia e beneficenza</i>	pag. 43
<i>Attività sportiva</i>	pag. 43
7. <i>Linee guida e modalità per le erogazioni</i>	pag. 43

Il Piano Programma Pluriennale 2026/2028 della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è stato approvato dal Consiglio di Indirizzo nella seduta del 21 ottobre 2025.

1. Evoluzione normativa delle Fondazioni di origine bancaria

Il quadro normativo di riferimento, entro cui si iscrive l'azione delle Fondazioni di Origine Bancaria, ha subito nel corso degli anni profonde e considerevoli evoluzioni.

Fin dalla nascita, le Casse di Risparmio hanno destinato parte degli utili al rafforzamento patrimoniale e parte alla beneficenza: questo duplice obiettivo rappresenta una continuità che viene ripresa integralmente, a distanza di quasi due secoli, con la legge istitutiva delle Fondazioni di origine bancaria. Quest'ultima ha imposto la separazione dell'attività imprenditoriale – orientata al profitto e sviluppatasi di pari passo con l'evoluzione economica del territorio di riferimento – dall'attività di assistenza e sussidiarietà, tipicamente non profit ed orientata alla produzione di beni collettivi. Questa separazione ha originato due distinti soggetti:

- la banca conferitaria, che svolge attività creditizia sul mercato;
- la Fondazione che persegue finalità di interesse pubblico e di utilità sociale grazie ai benefici economici derivanti dalla gestione del patrimonio della conferitaria.

Nel 2003 la Corte Costituzionale ha collocato le Fondazioni “tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali”, riconoscendo l'opportunità, secondo il principio di sussidiarietà, che soggetti diversi contribuiscano ad affrontare e a risolvere problemi d'interesse pubblico.

La Carta delle Fondazioni dell'aprile 2012 ha quindi definito le linee guida per un orientamento comportamentale comune che, nel rispetto delle norme che disciplinano le Fondazioni, consenta di valorizzarne l'azione e rafforzarne i presidi di autonomia, responsabilità, trasparenza e indipendenza. Il 22 aprile 2015 è stato sottoscritto tra l'ACRI e il Ministero dell'Economia e delle Finanze un Protocollo di Intesa, in riferimento al quale è in fase di definizione il relativo Addendum, che definisce in modo analitico i parametri di riferimento cui le Fondazioni devono conformare i comportamenti, con l'obiettivo di migliorare le pratiche operative e rendere più solida la loro governance. Con la sua sottoscrizione, le Fondazioni hanno assunto l'impegno ad osservare le regole contenute nel Protocollo stesso riprese, in parte, negli statuti.

2. La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la sua missione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è una delle 85 Fondazioni di Origine Bancaria presenti in Italia, soggetti non profit, privati ed autonomi, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti rappresenta, pertanto, la continuazione storica della Cassa di Risparmio di Asti, istituita il 25 gennaio 1842 a cura di benemeriti cittadini, Municipio di Asti, Opere Pie e alcuni comuni della Provincia.

La Fondazione nasce nel luglio 1992 a seguito del processo di ristrutturazione indirizzato

all'attuazione della Legge "Amato-Carli" e finalizzato alla separazione dell'attività prettamente bancaria, in capo alla Società per Azioni, dalla tradizionale attività istituzionale ed erogativa.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è un ente non profit, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati non profit e attraverso progetti promossi direttamente, in partenariato con soggetti del territorio, nei settori dell'arte e della cultura, dello sviluppo locale, dell'istruzione, della sanità, dell'attività sportiva, del volontariato e dell'assistenza agli anziani. Opera prevalentemente e ordinariamente nel territorio di tradizionale operatività, e precisamente nella provincia di Asti, partecipa ad iniziative sovra territoriali in collaborazione con altre Fondazioni di Origine Bancaria sia attraverso il coordinamento dell'Acri o degli organismi associativi regionali per conseguire obiettivi comuni con la propria missione.

La Fondazione è, quindi, un **attore propulsivo del territorio**, avendo come mission il sostegno delle istituzioni sociali e civili al fine di servire meglio la propria comunità. E' una risorsa, in quanto dispone di un patrimonio che non viene utilizzato per perseguire finalità di profitto bensì investito in modo tale da poter garantire annualmente risorse in favore della comunità, delle istituzioni e delle organizzazioni attive sul territorio per facilitare il convergere dei loro sforzi, in un'ottica di partnership tra pubblico e privato, delle loro competenze e delle loro disponibilità, così da agevolare la risoluzione di problemi rilevanti per il territorio di riferimento.

La Fondazione **sostiene lo sviluppo e la crescita del territorio**, svolgendo il proprio ruolo in maniera sussidiaria rispetto alle organizzazioni che le comunità sono in grado di esprimere autonomamente, sia nella società civile che a livello istituzionale; non si propone, dunque, con la propria azione, di sostituirsi agli enti che perseguono finalità di pubblico interesse e che sono autonoma espressione del tessuto sociale, né tantomeno essa intende sostituirsi all'azione dei poteri pubblici.

L'azione dell'Ente mira, infatti, a **valorizzare l'insieme delle risorse e delle capacità delle comunità** a farsi direttamente carico dei relativi problemi. Sostiene la progettualità delle organizzazioni *non profit* della società civile che rappresentano le fondamentali infrastrutture sociali del nostro sistema pluralistico e democratico.

Gli ultimi anni dell'attività della Fondazione sono stati caratterizzati da molteplici difficoltà scaturite dalla precaria situazione geopolitica internazionale, che, innestandosi nel contesto economico-sociale già delicato, ha destato ulteriori preoccupazioni, che tuttora non sembrano vedere soluzione. A ciò si aggiunge, quale ulteriore elemento di incertezza, il dinamismo della politica commerciale e tariffaria statunitense, che rappresenta un fattore potenzialmente negativo per la crescita del territorio.

Nelle precedenti Programmazioni, la Fondazione è riuscita a mantenere una stabilità promuovendo un più stretto avvicinamento alla Sua comunità di riferimento.

Il percorso della Fondazione CrAsti nel triennio 2023-2025, inevitabilmente, ha risentito ed è stato caratterizzato dalle necessità di rispondere alle varie contingenze esterne e interne, attraverso misure e iniziative a supporto e a sostegno della Sua collettività e con il preciso obiettivo di "fare sistema" con le altre Istituzioni del territorio.

3. Scenario economico globale e locale

3.1 Lo scenario economico internazionale

Il triennio relativo al PPP 2023 – 2025 è stato caratterizzato da una situazione di precario equilibrio. L'economia internazionale ha continuato a crescere, nonostante la presenza di incertezze e rischi legati principalmente all'acuirsi e al diffondersi delle tensioni geopolitiche e ai mutamenti della politica commerciale statunitense.

Come sottolinea l'ISTAT nel rapporto circa le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026, *“nel 2024 la crescita economica globale (+3,3%) è stata sostenuta da un dinamismo superiore alle attese in Cina e da una performance ancora robusta negli Stati Uniti. Nell'orizzonte di previsione, tuttavia, ci si attende una decelerazione per l'economia mondiale, cui seguirebbe una sostanziale stabilizzazione nell'anno successivo (+2,9% nel 2025 e +3,0% nel 2026)”*.

Nel primo trimestre del 2025 il commercio mondiale ha dimostrato un dinamismo attivo e vivace, che tuttavia trova parzialmente la sua giustificazione nella volontà dei Paesi di anticipare gli scambi commerciali allo scopo di prevenire la politica tariffaria degli Stati Uniti.

Difatti, le scelte dell'amministrazione statunitense in materia di commercio e di dazi rappresentano allo stato attuale un notevole fattore di incertezza, che, unendosi alle fonti di instabilità geopolitica in allarmante aumento, penalizzano l'economia internazionale.

Nel suddetto rapporto, l'ISTAT evidenzia come nel prossimo futuro ci si attenda *“una decelerazione per l'economia mondiale, cui seguirebbe una sostanziale stabilizzazione nell'anno successivo (+2,9% nel 2025 e +3,0% nel 2026).”*

Nel grafico sotto riportato vengono evidenziate le principali variabili internazionali per il periodo 2024-2026.

Anni 2024-2026, livelli e variazioni percentuali sull'anno precedente

	2024	2025	2026
Prezzo del Brent (dollari a barile)	80,5	67,7	65
Tasso di cambio dollaro/euro	1,08	1,11	1,13
Commercio mondiale in volume*	2,9	1,8	2,2
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,3	2,9	3,0
Paesi avanzati	1,9	1,5	1,7
USA	2,8	1,6	1,6
Giappone	0,1	0,7	0,6
Area Euro	0,9	0,9	1,4
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,3	3,9	4,0
Cina	5,0	4,1	4,0

Fonte: DG-ECFIN Spring Forecasts (2025) ed elaborazioni Istat
*Esportazioni mondiali di beni e servizi in volume

Con riguardo alle principali materie prime energetiche, è opportuno segnalare come, dopo gli *shock* dovuti prima alla pandemia *Covid-19* e poi alla guerra – tuttora insoluta – tra Russia e Ucraina, i prezzi di petrolio e gas naturale stanno conoscendo una stabile e continua decrescita. Tale risultato è dovuto alle aspettative di una domanda globale più debole e alla decisione dell'OPEC+ di aumentare la produzione di petrolio a partire da giugno 2025.

Le quotazioni del *Brent* si sono attestate a 80,50\$ al barile nel 2024. Sotto l'ipotesi tecnica di invarianza del prezzo – assunta pari alla media di maggio 2025 – il valore stimato sarebbe di 67,70\$ al barile per il 2025 e di 65\$ nel 2026. Se confermate, queste proiezioni indicherebbero un consolidamento della fase discendente rispetto al picco di crisi raggiunto nel giugno 2022 (119\$ al barile), segnando un ritorno graduale verso i livelli osservati nei decenni precedenti.



Dinamiche simili si osservano anche nel mercato del gas naturale, il cui prezzo ha registrato forti pressioni speculative rialziste in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022. Invero, il prezzo di riferimento del gas è passato dai 10\$ / Mmbtu nel corso del 2022 ai 3\$ / Mmbtu alla data del 30 settembre u.s.

Published on Investing.com, 30/Sep/2025 - 8:05:09 GMT, Powered by TradingView
Natural Gas Futures, (CFD):NG, M

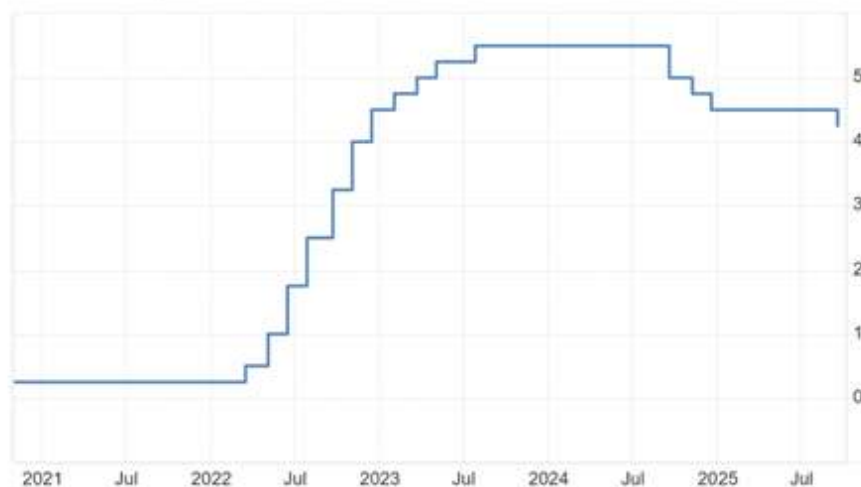


L'insieme di questi fattori, congiuntamente alla politica monetaria restrittiva attuata dalla BCE e dalla FED nell'ultimo triennio, ha contribuito a determinare una riduzione delle attese sull'inflazione globale, giustificando così il superamento della fase acuta di rialzo dei tassi da parte delle principali banche centrali.

Infatti, la FED e la BCE, nel tentativo di contenere la corsa dell'inflazione nelle rispettive aree economiche, nel 2022 hanno iniziato ad innalzare il costo del denaro. I tassi di interesse della FED hanno così raggiunto il 5,5% nel luglio 2023, mentre quelli della BCE il 4,5% nel mese di settembre dello stesso anno.

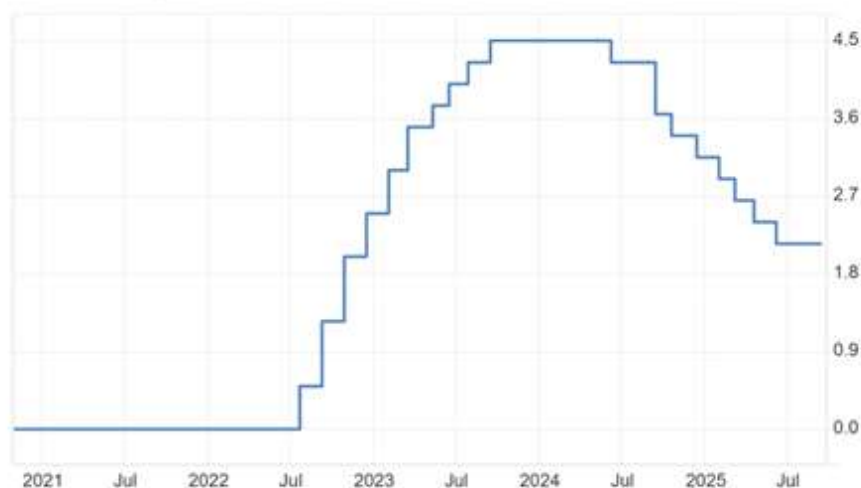
Tali livelli massimi sono rimasti invariati fino all'agosto 2024 per la FED e fino al maggio 2024 per la BCE. Successivamente, entrambe le autorità monetarie hanno avviato una graduale riduzione dei tassi, più marcata nell'Eurozona, riducendosi, al termine del terzo semestre 2025, rispettivamente al 4,25% e al 2,15%.

US Interest Rate - percent



Source: tradingeconomics.com | Federal Reserve

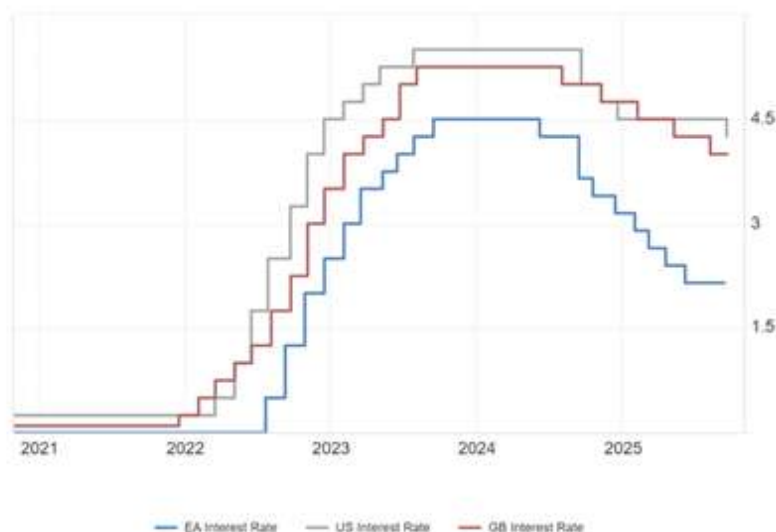
EA Interest Rate - percent



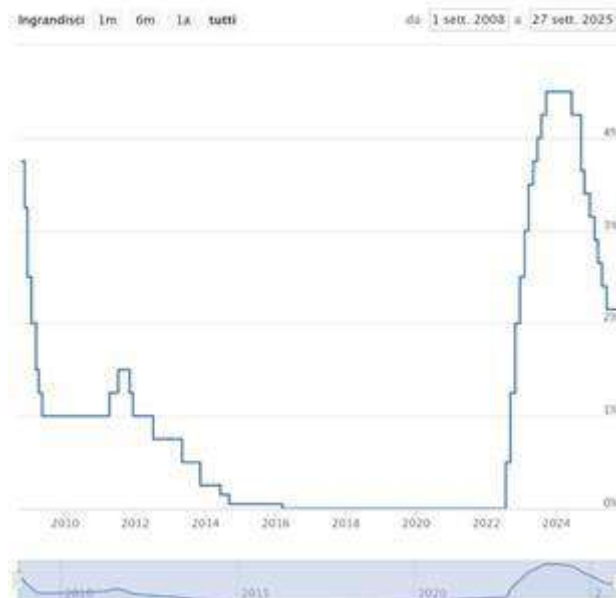
Source: tradingeconomics.com | European Central Bank

Come emerge dai grafici precedenti e, in modo ancora più evidente, da quello che segue, la politica monetaria espansiva operata dalla BCE si è connotata di rapidità e ampiezza, divergendo notevolmente dalle scelte effettuate dalle altre principali Istituzioni bancarie centrali. Invero, mentre i tassi di Regno Unito e Stati Uniti si attestano ancora al di sopra del 4%, quelli europei in poco più di un anno sono stati dimezzati.

Source: tradingeconomics.com

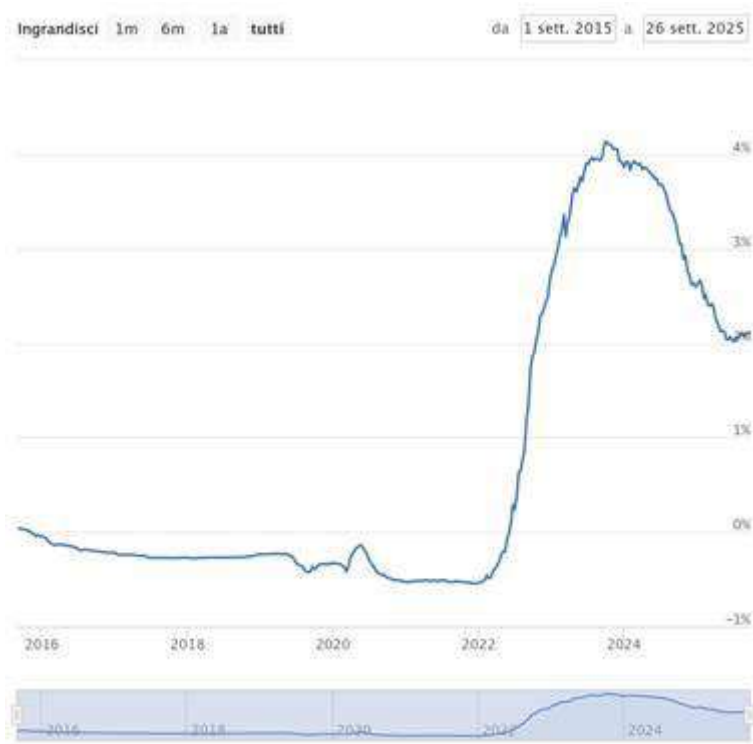


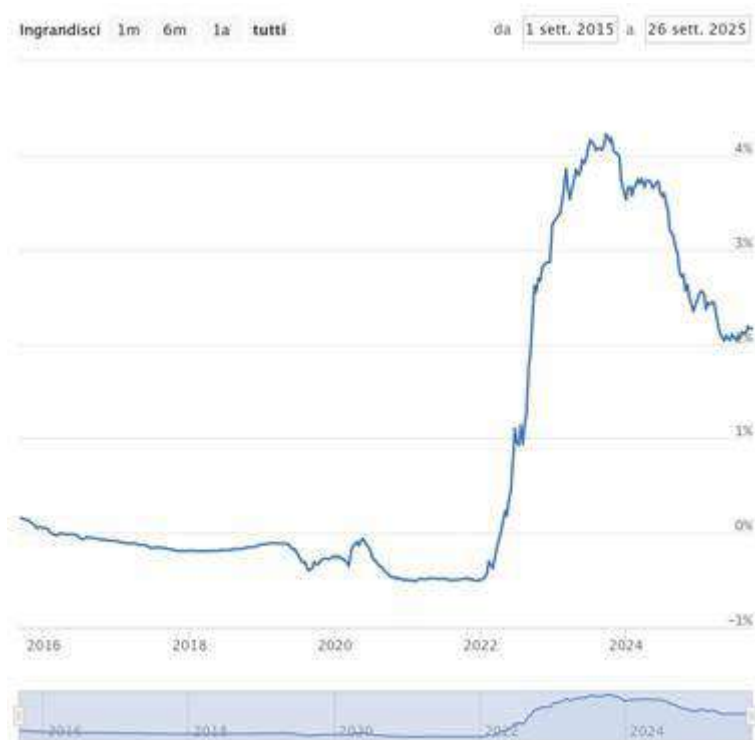
La conclusione della fase di rialzo dei tassi di interesse e il conseguente consolidamento degli stessi alle cifre attuali, tuttavia, segnalano una discontinuità, soprattutto nell'Eurozona, rispetto al periodo dei tassi prossimi allo zero – oggi difficilmente replicabile – frutto della politica monetaria espansiva operata dalle principali banche centrali occidentali per far fronte alla crisi finanziaria del 2008 e a quella dei debiti sovrani del 2011. Questa situazione emerge chiaramente dal grafico sotto riportato basato sui dati di Euribor-rates.eu.



La politica monetaria restrittiva attuata dalla BCE per contrastare l'*escalation* inflazionistica ha avuto ripercussioni sul mercato interbancario europeo. In particolare, l'incremento del costo del denaro deciso dall'*Eurotower* ha determinato una crescita dei tassi *Euribor* a 6 e 12 anni, che hanno raggiunto rispettivamente i picchi del 4,138% e del 4,224%.

Con la successiva fase di decremento del tasso di interesse, invece, i tassi *Euribor* a 6 e 12 anni si sono contratti, fino a dimezzarsi, attestandosi al termine del terzo semestre 2025 rispettivamente a 2,123% e a 2,179%, come rileva Euribor-rates.eu.

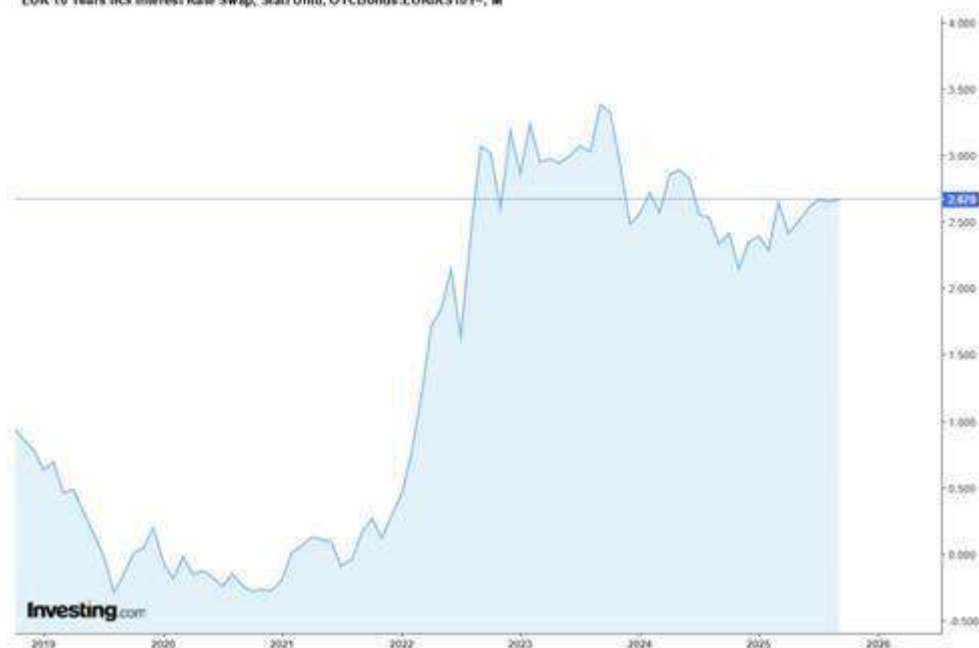




Anche su orizzonti temporali di medio-lungo termine ha avuto riflesso l'evoluzione del contesto monetario europeo. Come si evince dal grafico seguente raffigurante l'andamento dal gennaio 2019 al settembre 2025 del tasso *Eurirs* a 10 anni, a partire dall'inizio del 2022, in concomitanza con l'accelerazione inflazionistica e con l'avvio della stretta monetaria da parte della BCE, il tasso *Eurirs* a 10 anni ha registrato un marcato incremento, passando da livelli prossimi allo 0% a valori superiori al 3%.

Dopo aver raggiunto un picco tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, il tasso si è stabilizzato tra il 2,5% e il 3%. Alla data del 30 settembre u.s., il tasso *Eurirs* a 10 anni si attesta al 2,657%, confermando un consolidamento su livelli storicamente elevati rispetto al decennio precedente, ma in linea con la nuova normalità del ciclo monetario post-pandemico e post-crisi energetica.

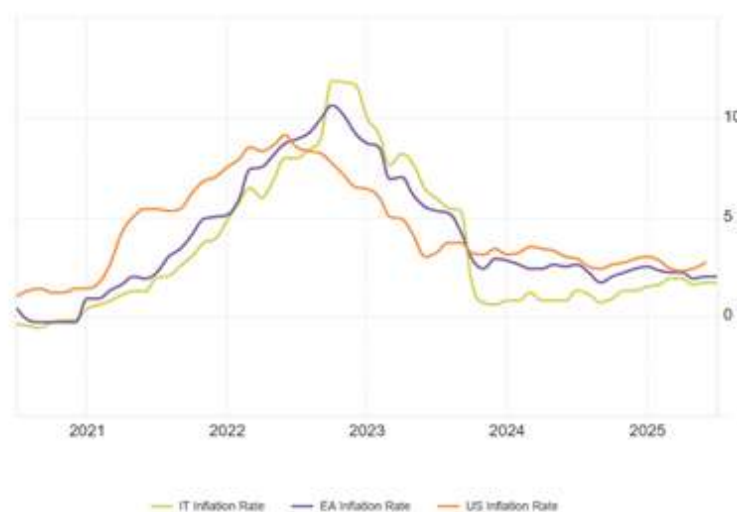
Published on Investing.com, 30/Sep/2025 - 8:36:10 GMT, Powered by TradingView
EUR 10 Years IRS Interest Rate Swap, Stati Uniti, OTCBonds:EURIRS10Y-, M



La persistenza di tensioni geopolitiche e commerciali potrebbe richiedere sostanziali mutamenti nelle decisioni di politica monetaria delle principali Banche centrali, con conseguenti riflessi sui mercati finanziari e sull'economia reale.

Nella specie, l'imposizione dei dazi americani rischia di influenzare l'andamento dell'inflazione globale. Sebbene il processo di disinflazione sia proseguito, nelle economie avanzate la sua velocità si è rivelata inferiore alle attese, spingendo a considerare possibile una revisione delle aspettative sul taglio dei tassi nel breve o medio periodo.

Source: tradingeconomics.com

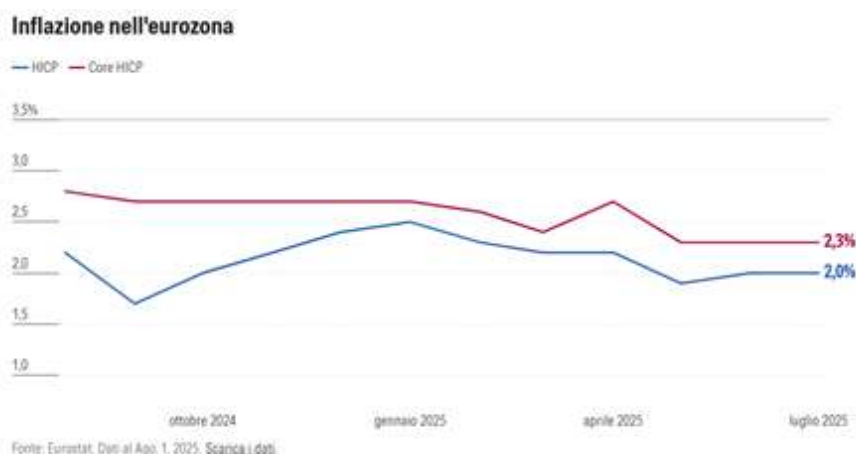


Negli Stati Uniti, l'inflazione *core* PCE si è mantenuta stabile attorno al 2,7% su base annua nel settembre 2025, ma la politica protezionistica della nuova amministrazione Trump potrebbe causarne una repentina risalita laddove le imprese statunitensi incomincino a trasferire sui consumatori la maggiorazione dei costi dovuta ai dazi.

La FED ha mantenuto un approccio attendista, subordinando le proprie scelte di politica monetaria all'andamento dei dati macroeconomici e alla reazione di mercati finanziari ed economia reale ad una potenziale *escalation* inflazionistica.



Secondo Eurostat, invece, nell'Eurozona l'inflazione (HICP) ha registrato un incremento del 2% su base annua ad agosto 2025 – al di sopra delle aspettative – determinato dal livello dei prezzi dei beni alimentari, compensato solo parzialmente dall'andamento negativo dei costi energetici, mentre l'inflazione di fondo (CORE HICP) si è attestata al 2,3%, anch'essa superiore alle previsioni.



Euro area annual inflation and its main components: weights for 2025 and rates for August 2024 and March 2025 - August 2025
(%)

	Weight 2025 (%)	Aug 2024	Mar 2025	Apr 2025	May 2025	Jun 2025	Jul 2025	Aug 2025
All-items HICP	1000.0	2.2	2.2	2.2	1.9	2.0	2.0	2.0
<i>All-items excluding:</i>								
energy	906.0	2.7	2.5	2.8	2.5	2.5	2.5	2.5
energy, unprocessed food	863.4	2.6	2.5	2.7	2.4	2.4	2.4	2.3
energy, food, alcohol & tobacco	712.8	2.8	2.4	2.7	2.3	2.3	2.3	2.3
Food, alcohol & tobacco	193.3	2.3	2.9	3.0	3.2	3.1	3.3	3.2
processed food, alcohol & tobacco	150.6	2.7	2.6	2.4	2.9	2.6	2.7	2.6
unprocessed food	42.7	1.1	4.2	4.9	4.3	4.6	5.4	5.5
Energy	94.0	-3.0	-1.0	-3.6	-3.6	-2.6	-2.4	-2.0
Non-energy industrial goods	256.3	0.4	0.6	0.6	0.6	0.5	0.8	0.8
Services	456.5	4.1	3.5	4.0	3.2	3.3	3.2	3.1

Source: Eurostat (online data code: prc_hicp_inw; prc_hicp_manr)

eurostat

Pertanto, i dati che provengono dall'economia reale (inflazione dell'Eurozona di nuovo vicina all'obiettivo del 2%) e dal mercato bancario (costo dei prestiti in calo) consentono di affermare che la BCE si sta accingendo alla fine del suo ciclo di riduzione dei tassi. Sembra infatti vicina al proprio tasso terminale, ossia a quel livello in cui la politica monetaria non stimola, né limita l'economia.

Cionondimeno, la prospettazione di tale situazione di equilibrio potrebbe essere turbata dall'instabilità geopolitica e dall'imprevedibilità della politica commerciale statunitense. Questi fattori, uniti al deprezzamento del dollaro statunitense, che si traduce in una sorta di "dazio aggiuntivo" per gli esportatori europei, potrebbero contribuire ad esercitare pressioni disinflazionistiche sull'Eurozona.

La BCE, però, adottando un atteggiamento prudente, tende ad evitare di attuare tagli preventivi, riservandosi piuttosto di considerarli laddove nella seconda metà del 2025 si assista ad un significativo deterioramento del quadro macroeconomico.



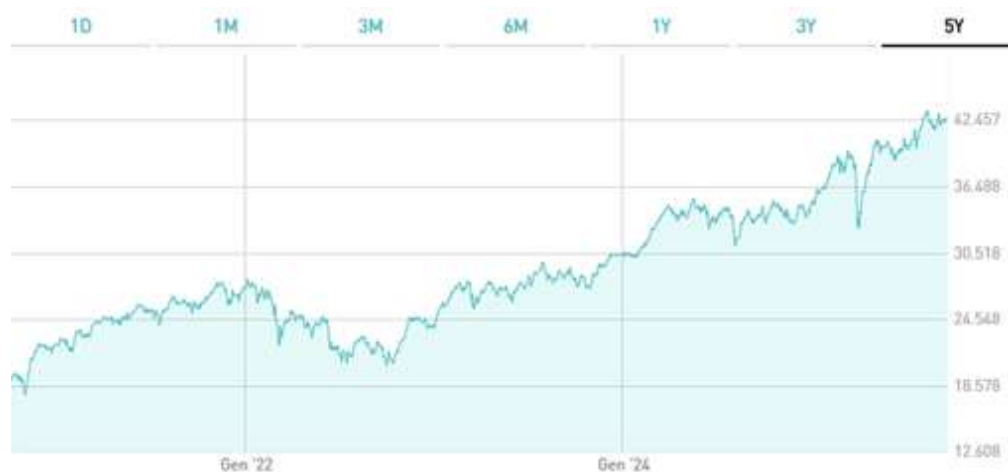
Per quanto invece concerne l'andamento dei mercati finanziari, nel triennio precedente (2022-2025) si è registrata una progressiva crescita dei valori di borsa, che ha segnato il definitivo superamento

dello *shock* pandemico e di quello susseguente alla crisi energetica generata dalla guerra russo-ucraina.

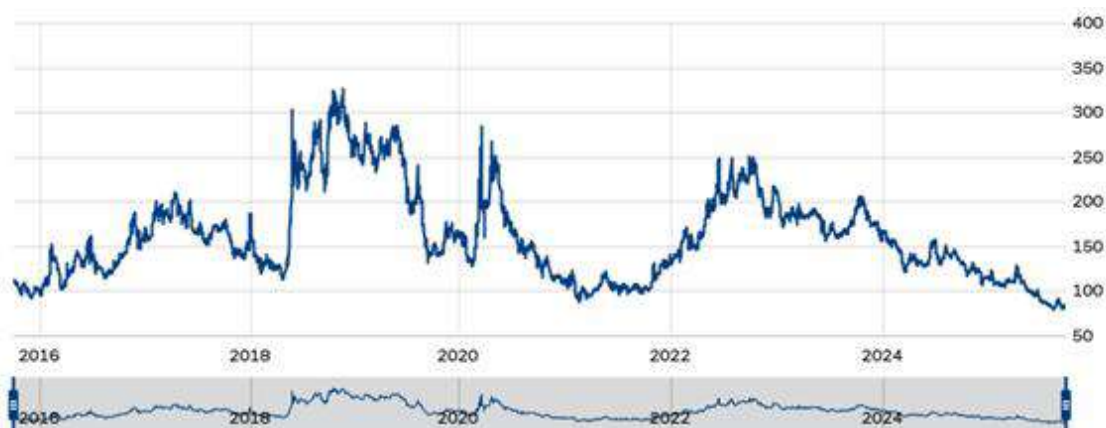
In particolare, il mercato azionario italiano ha però conosciuto una leggera contrazione determinata dalla caduta del Governo Draghi (luglio 2022), che si è protratta fino all'insediamento del successivo Governo Meloni (ottobre 2022). I valori di borsa hanno infatti beneficiato dell'insolita rapidità del processo di formazione del nuovo esecutivo (meno di 20 giorni dall'insediamento del nuovo Parlamento) e della successiva fase di stabilità politica, determinata dal consolidamento della maggioranza di Governo.

Tuttavia, i mercati finanziari, pur attestandosi in un periodo di crescita, non sono immuni da sollecitazioni e *shock* improvvisi di natura esogena, dovuti in parte alle molteplici crisi geopolitiche in atto, con particolare attenzione a quella mediorientale, e in parte all'imprevedibilità della nuova amministrazione statunitense.

Difatti, nel mese di aprile 2025, le borse internazionali hanno registrato chiusure in forte calo determinate dall'annuncio da parte del Presidente Trump della volontà di introdurre dazi commerciali, i quali sono effettivamente entrati in vigore il 7 agosto 2025 nella misura del 15% per le merci provenienti dai Paesi dell'Unione Europea. Questa decisione rischia di determinare forti turbolenze sull'economia reale a livello planetario. Tuttavia, dopo lo *shock* derivante da tale annuncio, le quotazioni si sono indirizzate verso il raggiungimento di nuovi valori massimi, come si evince dal grafico sotto riportato raffigurante l'andamento dell'indice azionario italiano FTSE MIB.



La stabilità politica interna ha riflessi anche sui rendimenti dei titoli di Stato italiani. Il differenziale BTP-Bund, dopo aver raggiunto il picco dei 250 punti base durante le fasi di formazione del nuovo esecutivo, è sceso a livelli minimi, sotto la soglia dei 90 punti base, un livello non visto dal 2010. Al 30 settembre 2025, sulla base dei dati forniti da Il Sole24ore, lo *spread* si attesta a 84,91 punti base.



In realtà la riduzione dello *spread* riflette solo in parte la dinamica politica italiana, poiché è altresì influenzata dall'incremento dei rendimenti dei Bund tedeschi, come risulta dal grafico sottostante de Il Sole24ore, a sua volta riconducibile al clima di incertezza politica ed economica che caratterizza attualmente la Germania.



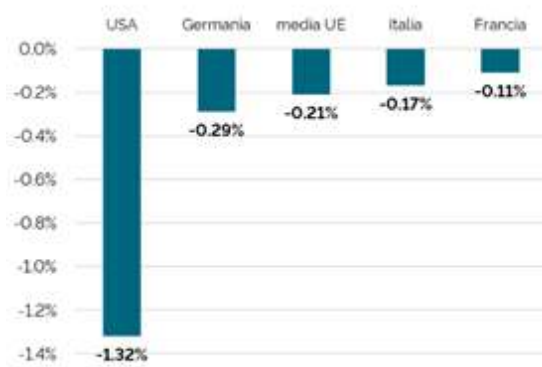
Sotto il profilo della crescita economica internazionale, la concretizzazione delle scelte di politica commerciale americana, caratterizzata da elementi di volatilità, impulsività e contraddittorietà, rischia di produrre un impatto significativo sull'andamento del PIL dei vari Paesi.

A prescindere dalla potenziale *escalation* tariffaria e delle possibili ritorsioni commerciali tra le due sponde dell'Atlantico, l'attuale incertezza accresce il rischio di un rallentamento degli investimenti da parte delle imprese, indebolendo ulteriormente il mercato del lavoro.

Questi fattori sarebbero in grado di causare un impatto economico maggiore in particolare per quegli Stati per cui l'*export* verso gli Stati Uniti ha un peso commerciale rilevante, come Italia e Germania. Nello scenario attuale di una tariffa commerciale al 15%, dunque, il PIL italiano rallenterebbe di quasi lo 0,2% e quello tedesco di poco meno dello 0,3%, mentre l'effetto sull'economia francese risulterebbe limitato allo 0,11%.

Dazi: chi ci perde di più

Impatto stimato sul PIL dei dazi americani



Fonte:
Elaborazione ISPI su dati Kiel Institute

ISPI

3.2 Lo scenario italiano

Dopo la debole dinamica della seconda metà del 2024, nel primo trimestre del 2025 il PIL è cresciuto dello 0,3% su base congiunturale (+0,7% su base tendenziale).

Per quanto concerne le prospettive dell'economia italiana per l'anno 2026, a confronto con i dati del periodo 2023-2025, l'ultima analisi elaborata dall'ISTAT nel giugno 2025 prevede:

- una lieve crescita del PIL italiano anche nel 2026 con un +0,8% – dopo essere aumentato dello 0,7% nel biennio 2023-2024 – con un miglioramento di due decimali rispetto alle previsioni per l'anno 2025 (+0,6%), determinata interamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,9%), che compensa il dato negativo della domanda estera netta (-0,1%). Lo scenario previsivo per quest'ultimo componente sconta l'ipotesi di un'attenuazione nella seconda parte del 2025 del clima di incertezza relativo all'indirizzo della politica commerciale statunitense. Si ipotizza comunque un impatto negativo dei dazi sul commercio mondiale e sulle prospettive di crescita internazionali. Tale *shock* risulta, al momento, difficile da quantificare, in assenza di certezze sull'effettiva introduzione e sull'entità delle misure tariffarie;
- il sostegno della crescita grazie agli investimenti fissi lordi, favoriti dal buon andamento registrato nel primo trimestre 2025 (+1,2%), per poi segnare nel 2026 un'ulteriore leggera accelerazione (+1,7%) in concomitanza con la fase conclusiva del PNRR. Questo dato rappresenta la componente più dinamica della domanda interna nel primo trimestre 2025; in leggera crescita anche la spesa per consumi delle famiglie residenti e delle ISP (+0,7% in entrambi gli esercizi), a fronte invece di un calo rispetto al 2024 di quella della pubblica amministrazione (+0,6% in entrambi gli esercizi rispetto a +1,1% del 2024);
- un miglioramento dei livelli di occupazione, misurata in termini di ULA, con un aumento superiore a quello del PIL (+1,1% nel 2025 e +1,2% nel 2026), ma in decelerazione rispetto

agli anni precedenti. Il tasso di disoccupazione registra un andamento decrescente in entrambi gli esercizi (6,0% nel 2025 e 5,8% nel 2026).

Le previsioni tengono conto delle tensioni geopolitiche e delle incertezze commerciali, che continuerebbero a condizionare in negativo l'evoluzione del ciclo economico, con ricadute più accentuate sugli investimenti e sul commercio estero e, in misura minore, sui consumi delle famiglie. Questi ultimi continuerebbero da un lato a beneficiare del recupero delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro sarebbero frenati dall'incertezza rispetto all'evoluzione della situazione economica e dal conseguente incremento della propensione al risparmio.

Vengono sotto riportati i principali dati economici relativi ai componenti della domanda elaborati dall'ISTAT.

Anni 2023-2026, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2023	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,7	0,7	0,6	0,8
Importazioni di beni e servizi fob	-1,6	-0,7	2,1	2,2
Esportazioni di beni e servizi fob	0,2	0,4	1,3	1,8
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	0,1	0,4	0,8	0,9
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,4	0,4	0,7	0,7
Spesa delle AP	0,6	1,1	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	9,0	0,5	1,2	1,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	2,3	0,5	0,8	0,9
Domanda estera netta	0,7	0,4	-0,2	-0,1
Variazione delle scorte	-2,3	-0,2	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	5,0	1,4	1,8	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	5,9	2,1	1,6	1,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,1	2,9	3,3	3,3
Unità di lavoro	2,4	2,2	1,1	1,2
Tasso di disoccupazione	7,5	6,5	6,0	5,8
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	1,4	2,3	2,0	2,0

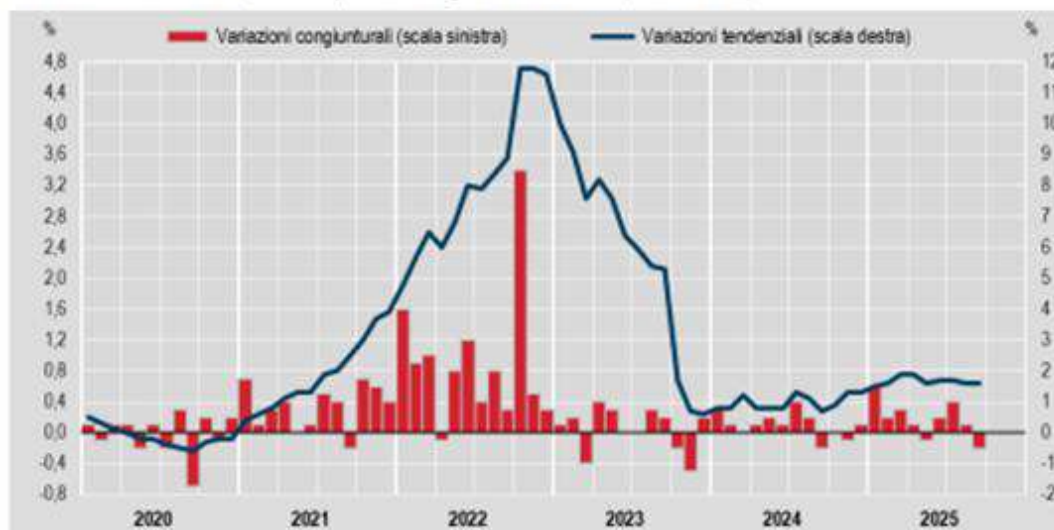
Dopo la lieve risalita dei prezzi tra la fine del 2024 e i primi mesi del 2025, nel corso dell'anno ci si attende una *escalation* inflazionistica più modesta, favorita dalla discesa dei listini dei beni energetici e dall'indebolirsi delle prospettive di domanda. Come emerge dal grafico precedente, l'aumento del deflatore della spesa delle famiglie residenti nel 2025 sarebbe in linea con tali andamenti (+1,8%), con una nuova leggera riduzione nel 2026 (+1,6%).

Invero, il fenomeno inflazionistico, dopo aver raggiunto il suo apice nell'ultimo trimestre del 2022, ha assistito ad un progressivo rallentamento nel corso del triennio precedente (2022-2025).

Secondo le stime preliminari elaborate dall'ISTAT nel rapporto di settembre 2025, *“l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia una variazione del -0,2% su agosto e del +1,6% rispetto a settembre 2024”*.

FIGURA 1. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2020 - settembre 2025, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC E IPCA

Settembre 2024 - settembre 2025, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

PERIODO	Indice nazionale per l'intera collettività NIC			Indice armonizzato IPCA		
	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
2024	Base 2015=100			Base 2015=100		
Settembre	121,2	-0,2	+0,7	123,0	+1,2	+0,7
Ottobre	121,2	0,0	+0,9	123,4	+0,3	+1,0
Novembre	121,1	-0,1	+1,3	123,3	-0,1	+1,5
Dicembre	121,2	+0,1	+1,3	123,4	+0,1	+1,4
2025	Base 2015=100			Base 2015=100		
Gennaio	121,9	+0,6	+1,5	122,4	-0,8	+1,7
Febbraio	122,1	+0,2	+1,6	122,5	+0,1	+1,7
Marzo	122,5	+0,3	+1,9	124,4	+1,6	+2,1
Aprile	122,6	+0,1	+1,9	124,9	+0,4	+2,0
Maggio	122,5	-0,1	+1,6	124,8	-0,1	+1,7
Giugno	122,7	+0,2	+1,7	125,1	+0,2	+1,8
Luglio	123,2	+0,4	+1,7	123,9	-1,0	+1,7
Agosto	123,3	+0,1	+1,6	123,6	-0,2	+1,6
Settembre (provvisorio)	123,1	-0,2	+1,6	125,2	+1,3	+1,8

“La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni riflette l’attenuarsi della flessione dei prezzi nel settore energetico (da -4,8% a -3,7%; nullo il congiunturale). In particolare, i prezzi degli Energetici regolamentati accelerano (da +12,9% a +14,0%; -0,1% su agosto), guidati dall’evoluzione di quelli del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -5,3% a -4,1%; -0,6% su agosto); restano stabili su base annua i prezzi dell’Energia elettrica mercato tutelato (a +20,5%; nullo il congiunturale). Nel comparto dei beni, i prezzi dei Beni alimentari decelerano (da +3,8% a +3,6%; +0,1% su agosto) per effetto del rallentamento di quelli degli Alimentari non lavorati (da +5,6% a +4,8%; +0,6% su agosto) e nonostante l’accelerazione dei prezzi degli Alimentari lavorati (da +2,7% a +3,0%; -0,2% su agosto). In dettaglio, nell’ambito della sotto-componente dei non lavorati, si attenua il ritmo di crescita dei prezzi sia di Frutta fresca o refrigerata (da +8,8% a +5,4%; -1,6% su agosto) sia dei Vegetali

freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +5,1% a +2,9%; +3,3% su agosto). A settembre, la lieve decelerazione dei prezzi dei servizi riflette principalmente l'andamento di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,5% a +2,4%; -3,3% su agosto); in particolare, la frenata dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (da +4,3% a +2,5%; -22,6% su agosto) è solo in parte compensata dall'accelerazione dei prezzi del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da +7,3% a +11,1%; -28,9% su agosto).”

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Settembre 2025, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-25 ago-25	set-24 ago-24	set-25 set-24	ago-25 ago-24	
Beni alimentari, di cui:	180.891	+0,1	+0,2	+3,6	+3,8	+2,9
Alimentari lavorati	114.108	-0,2	-0,5	+3,0	+2,7	+2,5
Alimentari non lavorati	66.783	+0,6	+1,4	+4,8	+5,6	+3,3
Beni energetici, di cui:	106.961	0,0	-1,1	-3,7	-4,8	-2,1
Energetici regolamentati	7.331	-0,1	-1,1	+14,0	+12,9	+18,1
Energetici non regolamentati	99.630	0,0	-1,1	-5,2	-6,3	-3,8
Tabacchi	20.511	0,0	0,0	+3,2	+3,2	+3,5
Altri beni, di cui:	251.253	+0,2	+0,2	+0,4	+0,4	+0,3
Beni durevoli	95.820	+0,3	+0,4	-0,8	-0,8	-0,8
Beni non durevoli	61.522	-0,2	-0,1	+1,2	+1,3	+1,2
Beni semidurevoli	93.911	+0,2	+0,3	+0,9	+1,0	+0,9
Beni	559.616	+0,1	-0,1	+0,7	+0,6	+0,8
Servizi relativi all'abitazione	69.120	+0,1	+0,2	+2,8	+2,9	+2,7
Servizi relativi alle comunicazioni	12.700	-0,1	+0,1	0,0	+0,2	+0,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	173.224	+0,2	0,0	+3,1	+3,0	+3,7
Servizi relativi ai trasporti	72.237	-3,3	-2,2	+2,4	+3,5	+2,6
Servizi vari	113.103	+0,2	+0,2	+2,1	+2,1	+1,8
Servizi	440.384	-0,4	-0,3	+2,6	+2,7	+2,8
Indice generale	1.000.000	-0,2	-0,2	+1,6	+1,6	+1,7
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	826.256	-0,2	-0,2	+2,1	+2,1	+2,0
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	691.637	-0,2	-0,2	+1,8	+1,8	+1,9
Indice generale al netto degli energetici	893.039	-0,2	0,0	+2,1	+2,3	+2,1
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	204.301	0,0	+0,2	+3,2	+3,4	+2,5

La precarietà della situazione economica interna ed internazionale non giova al *sentiment* di imprese e consumatori. Accantonata la fase di crescita fisiologica registrata nel 2021 come reazione allo *shock* esogeno generato dalla pandemia di *Covid-19*, a partire dal 2022 tutti gli indicatori relativi al clima di fiducia hanno rilevato un significativo peggioramento percettivo. Questo andamento ha contraddistinto il precedente triennio (2022-2025), come si evince dalla serie storica elaborata dall'ISTAT e sotto riportata.

FIGURA 1. INDICI DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE ITALIANE (IESI)

Gennaio 2016 – luglio 2025, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



In particolare, a luglio 2025, l'indice di fiducia delle imprese (IESI) è tornato a diminuire dopo due mesi consecutivi di crescita. Il calo è dovuto al peggioramento registrato nel comparto dei servizi di mercato (da 95,5 a 93,7) – ad eccezione dei servizi turistici per i quali si stima un deciso aumento (da 101,2 a 107,1) – e in quello delle costruzioni (da 103,4 a 102,4), mentre la manifattura e il commercio al dettaglio sono in crescita (rispettivamente da 87,3 a 87,8 e da 102,0 a 105,8).

FIGURA 4. CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Gennaio 2016 – luglio 2025, indici destagionalizzati (base 2021=100)



Con riferimento invece all'indice di fiducia dei consumatori, dopo il calo di giugno 2025 è tornato a crescere (da 96,1 a 97,2), ponendosi al di sopra del valore medio registrato nel primo semestre del 2025. Come sottolinea l'ISTAT nel rapporto di luglio 2025, tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori registrano un diffuso miglioramento, ad eccezione delle attese sulla situazione economica del Paese.

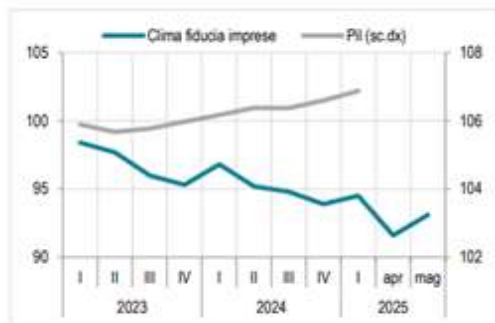
PROSPETTO 1. INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI ITALIANI E COMPONENTI
Marzo – luglio 2025, indici (base 2021=100) e saldi ponderati grezzi

	2025				
	mar	apr	mag	giu	lug
INDICI					
CLIMA DI FIDUCIA (a)	95,9	92,7	96,5	96,1	97,2
Clima economico	93,2	89,6	97,5	99,6	98,2
Clima personale	95,7	93,9	96,1	94,8	96,9
Clima corrente	97,9	95,4	96,6	97,9	99,7
Clima futuro	91,1	89,1	93,7	93,7	93,9
SALDI					
Giudizi sulla situazione economica dell'Italia	-73,3	-79,7	-68,8	-64,5	-63,3
Attese sulla situazione economica dell'Italia	-46,0	-60,5	-41,9	-37,9	-45,7
Attese sulla disoccupazione	+39,7	+36,1	+28,3	+26,5	+26,5
Giudizi sulla situazione economica della famiglia	-29,6	-29,9	-28,7	-30,0	-26,9
Attese sulla situazione economica della famiglia	-20,1	-21,6	-15,3	-15,7	-13,2
Giudizi sul bilancio familiare	+21,5	+19,0	+24,4	+22,4	+26,4
Opportunità attuale del risparmio	+143,3	+131,2	+138,3	+134,3	+137,2
Possibilità future di risparmio	-8,3	-10,9	-9,7	-14,5	-8,0
Opportunità attuale all'acquisto di beni durevoli	-69,2	-73,0	-65,3	-69,4	-62,3

(a) Il clima di fiducia è la sintesi dei climi economico e personale o, alternativamente, dei climi corrente e futuro.

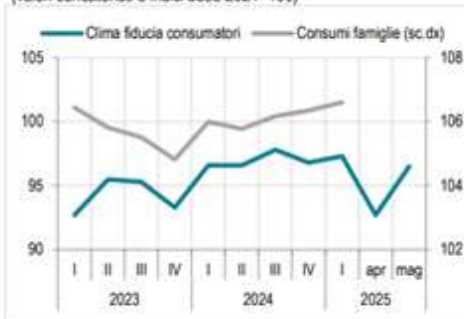
Pertanto, il clima di fiducia di imprese e consumatori risente sia dei fattori di incertezza geopolitica, sia delle criticità strutturali del sistema Italia, che impediscono di percepire concretamente la crescita economica del Paese, per quanto modesta.

FIGURA 1. PIL E CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
(valori concatenati e indici base 2021=100)



Fonte: Istat

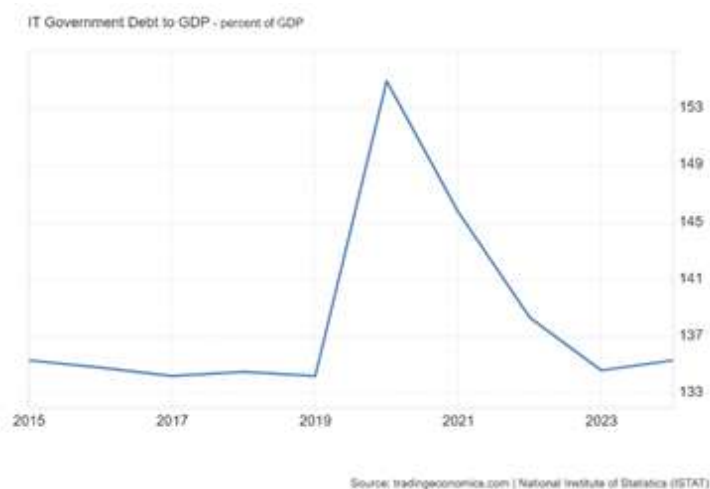
FIGURA 2. CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI E CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI
(valori concatenati e indici base 2021=100)



Fonte: Istat

Un ulteriore tema di particolare rilevanza nel nostro Paese risulta essere l'annosa questione dell'elevato *stock* di debito pubblico sul quale la pandemia di *Covid-19* e la crisi energetica hanno pesantemente influito.

Infatti, al fine di sostenere il sistema economico e l'economia reale nella fase recessiva causata dal *lockdown*, il Governo italiano – come tutte le principali economie internazionali – ha fatto ricorso a scostamenti di bilancio finanziati attraverso nuovo debito pubblico. Questi interventi hanno comportato l'impennata del rapporto debito/PIL italiano, che ha raggiunto il massimo storico del 154,9% nel 2020.



Successivamente, il rapporto debito pubblico sul PIL in Italia ha segnato una progressiva discesa, fino ad attestarsi al 135,3% nel 2024, in leggero rialzo rispetto all'anno precedente (134,6%).

PROSPETTO 1. PRINCIPALI AGGREGATI DI FINANZA PUBBLICA
ANNI 2021-2024^(a), dati in milioni di euro e valori percentuali

	2021 (b)	2022 (b)	2023 (c)	2024 (c)
Indebitamento netto	-163.603	-162.030	-154.284	-75.547
<i>in percentuale del PIL</i>	-8,9	-8,1	-7,2	-3,4
Debito pubblico (d)	2.686.605	2.764.237	2.869.648	2.966.597
<i>in percentuale del PIL</i>	145,8	138,3	134,6	135,3
Interessi passivi	62.994	81.563	77.814	85.180
<i>in percentuale del PIL</i>	3,4	4,1	3,7	3,9
Saldo primario	-100.609	-80.467	-76.470	9.633
<i>in percentuale del PIL</i>	-5,5	-4,0	-3,6	0,4
PIL	1.842.507	1.998.073	2.131.390	2.192.182

Fonti: per il Debito Pubblico Banca d'Italia

a) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

b) Dati definitivi.

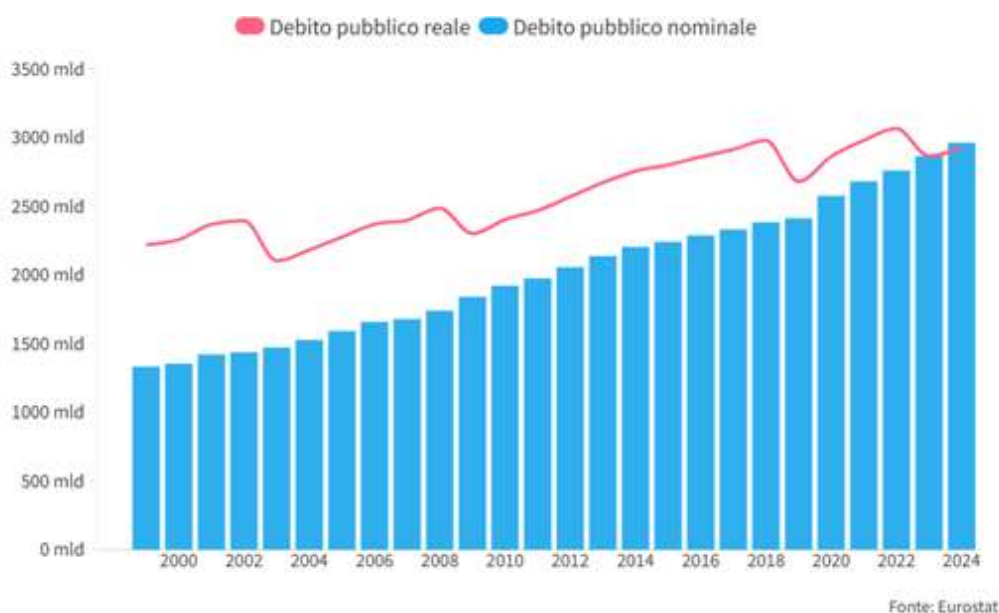
c) Dati provvisori.

d) Dati definitivi per gli anni 2021-2024.

Come mostrano il grafico ISTAT riportato di seguito, al 31 dicembre 2024 il debito pubblico nominale italiano era pari a 2.966 miliardi di euro, in costante crescita anno dopo anno. Se si osserva il valore reale del debito, ossia se si tiene conto dell'andamento dell'inflazione, si nota che, nonostante diversi cali in alcuni esercizi, la percentuale risulta superiore rispetto a vent'anni prima.

Tavola 1: indebitamento netto, stock di debito pubblico al 31 dicembre e spese delle amministrazioni pubbliche. Anni 2021 - 2024 (dati in milioni di euro) ^(a)

	2021	2022	2023	2024
	(b)	(b)	(c)	(c)
Indebitamento netto	-163.603	-162.030	-154.284	-75.547
di cui:				
- Amministrazioni centrali	-165.448	-161.261	-163.560	-87.301
- Amministrazioni locali	-4.106	-2.302	4.835	2.313
- Enti di previdenza	5.951	1.533	4.441	9.441
	(b)	(b)	(b)	(b)
Debito pubblico	2.686.605	2.764.237	2.869.648	2.966.597
Stock al 31 dicembre (valore nominale)				
Per categoria:				
Monete e depositi	224.143	217.922	199.140	178.286
Titoli, esclusi gli strumenti finanziari derivati	2.234.091	2.280.219	2.378.091	2.486.918
a breve termine	113.386	110.491	119.751	129.828
a lungo termine	2.120.706	2.169.729	2.258.340	2.357.090
Prestiti	228.370	266.096	292.417	301.413
a breve termine	14.041	33.608	37.830	36.095
a lungo termine	214.329	232.488	254.587	265.318
	(b)	(b)	(c)	(c)
Spese delle amministrazioni pubbliche				
Investimenti fissi lordi	52.402	52.789	67.565	77.208
Interessi passivi (consolidati)	62.994	81.563	77.814	85.180
	(b)	(b)	(c)	(c)
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)	1.842.507	1.998.073	2.131.390	2.192.182



Nell'orizzonte di previsione, nel nuovo Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 il Governo ha previsto che il rapporto debito pubblico/PIL tornerà ad aumentare fino al 2027, per poi calare, ponendo nuovamente l'attenzione sull'annoso problema della sostenibilità del debito pubblico italiano rispetto a quello degli altri Paesi europei.

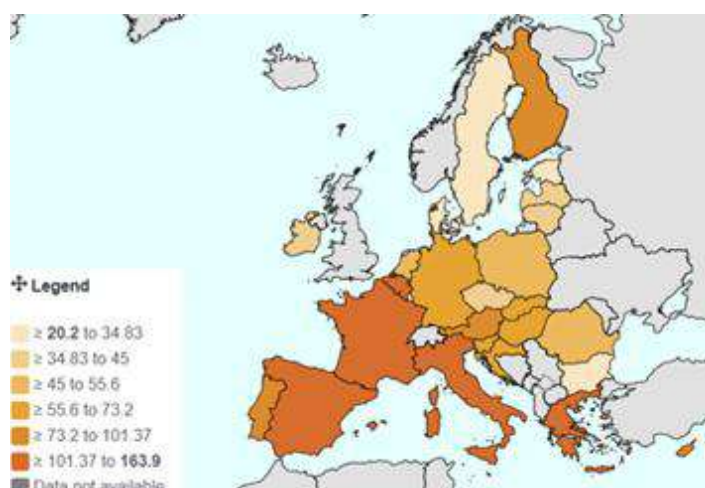
TAVOLA II.1.4 PROIEZIONI RELATIVE AL DEBITO, AL SALDO NOMINALE E PRINCIPALI IPOTESI SOTTOSTANTI

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041
Debito lordo (% PIL)	135,8	136,9	137,8	137,5	136,4	134,9	133,9	132,5	130,8	129,2	127,4	125,8	124,0	122,0	120,1	118,0	115,9	113,7
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% PIL)	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6	-2,3	-1,8	-1,7	-1,5	-1,7	-1,9	-2,0	-2,0	-2,1	-2,1	-2,1	-2,0	-2,0	-1,9
Saldo primario strutturale (% PIL, potenziale)	-0,5	0,0	0,6	1,1	1,6	2,2	2,7	3,2	3,0	2,9	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7
Componente ciclica (% PIL, potenziale)	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,0	-0,2	-0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Misure una tantum (% PIL)	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spesa per interessi (% PIL)	3,9	3,9	3,9	4,1	4,2	4,2	4,3	4,5	4,6	4,7	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8	4,7	4,7	4,6
Tasso di interesse a lungo termine (%)	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9	3,9	4,2	4,4	4,7	4,9	4,9	4,9	4,8	4,8	4,7	4,7	4,6	4,6
Tasso di interesse a breve termine (%)	3,4	2,4	1,9	2,0	2,3	2,0	2,2	2,4	2,5	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6	2,5	2,5	2,5	2,4
Tasso di interesse implicito sul debito (%)	3,0	2,9	2,9	3,0	3,1	3,2	3,3	3,4	3,6	3,7	3,8	3,9	4,0	4,0	4,1	4,1	4,1	4,1
Aggiustamento stock-flussi (% PIL)	1,0	2,2	2,2	0,6	0,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL, potenziale (var. %)	1,4	1,3	1,1	1,0	0,9	0,7	0,5	0,3	0,2	0,2	0,4	0,6	0,9	1,0	1,1	1,2	1,4	1,4
PIL, reale (var. %)	1,0	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6	-0,1	0,0	0,4	0,3	0,6	0,6	0,9	1,0	1,1	1,2	1,4	1,4
Deflatore del PIL (var. %)	1,9	2,1	2,0	1,8	2,0	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2
PIL, nominale (var. %)	2,9	3,3	3,1	2,6	2,8	2,6	2,1	2,2	2,7	2,7	2,9	3,0	3,2	3,4	3,4	3,5	3,6	3,6

Fonte: Elaborazioni MEF.

Come rileva Eurostat, al 31 dicembre 2023 il debito pubblico dell'Italia valeva poco meno del 135% del PIL – secondo solo alla Grecia che presentava un rapporto debito/PIL del 163,9% – e molto superiore alle percentuali di altre nazioni europee: Francia (109,8%), Spagna (105,1%) e Belgio (103,2%). La percentuale della Germania era pari al 62,9%, meno della metà di quella italiana, mentre la media del debito pubblico dei 27 Paesi dell'Unione Europea valeva in media l'80,8%.

GEO (Labels)	TIME 2023
Greece	163,9
Italy	134,6
France	109,8
Spain	105,1
Belgium	103,2
Portugal	97,7
Euro area - 19 countries (2015-2022)	87,5
Euro area - 20 countries (from 2023)	87,3
European Union - 27 countries (from 2020)	80,8
Austria	78,5
Finland	77,5
Cyprus	73,6
Hungary	73,
Slovenia	68,4
Germany	62,9
Croatia	61,8
Slovakia	55,6
Poland	49,5
Romania	48,9
Malta	47,9
Netherlands	45,2
Latvia	44,6
Ireland	43,3
Czechia	42,5
Lithuania	37,3
Denmark	33,6
Sweden	31,6
Luxembourg	25,
Bulgaria	22,9
Estonia	20,2

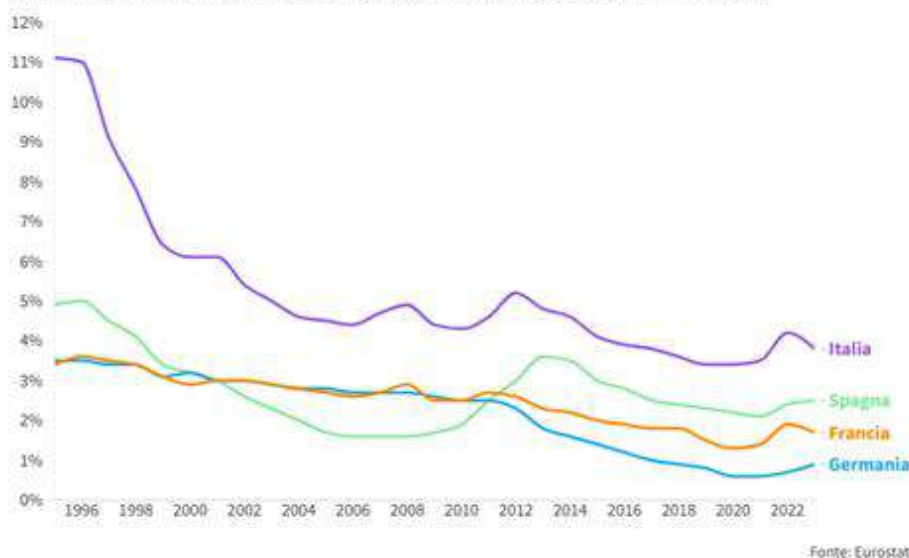


L'elevata entità del debito pubblico limita la capacità di spesa pubblica dell'Italia, in quanto una porzione significativa del bilancio statale è annualmente assorbita dal pagamento degli interessi sul debito. Secondo dati Eurostat, nel 2023 l'Italia ha sostenuto costi per interessi pari al 3,7% del PIL, seconda in Unione Europea dopo l'Ungheria (4,7% del PIL).

TIME	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
GEO (Labels)										
Hungary	4.0	3.4	3.1	2.6	2.3	2.2	2.3	2.2	2.8	4.7
Italy	4.6	4.1	3.9	3.7	3.6	3.3	3.4	3.4	4.1	3.7
Greece	4.0	3.6	3.2	3.1	3.4	3.0	3.0	2.5	2.5	3.4
Spain	3.5	3.1	2.8	2.5	2.4	2.3	2.2	2.1	2.3	2.4
Poland	2.0	1.8	1.7	1.6	1.4	1.4	1.3	1.1	1.5	2.1
Portugal	4.8	4.5	4.1	3.7	3.3	2.9	2.8	2.4	1.9	2.1
Belgium	3.3	3.0	2.8	2.4	2.2	2.0	2.0	1.7	1.6	2.0
France	2.2	2.0	1.9	1.8	1.8	1.5	1.3	1.4	1.9	1.9
Romania	1.6	1.5	1.3	1.1	1.0	1.0	1.2	1.3	1.4	1.9
European Union - 27 countries (from 2015)	2.5	2.2	2.0	1.8	1.7	1.5	1.4	1.4	1.6	1.7
Euro area - 20 countries (from 2023)	2.6	2.3	2.1	2.0	1.8	1.6	1.5	1.4	1.7	1.7
Euro area - 19 countries (2015-2022)	2.6	2.3	2.1	2.0	1.8	1.6	1.5	1.4	1.7	1.7
Croatia	3.4	3.4	3.1	2.6	2.3	2.2	2.0	1.5	1.4	1.7
Czechia	1.3	1.1	0.9	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	1.1	1.3
Cyprus	3.3	3.1	2.6	2.5	2.3	2.2	2.0	1.7	1.3	1.3
Austria	2.5	2.4	2.1	1.8	1.6	1.4	1.4	1.1	1.0	1.2
Slovenia	3.3	3.3	3.1	2.5	2.0	1.6	1.6	1.2	1.1	1.2
Slovakia	1.9	1.8	1.7	1.4	1.3	1.2	1.2	1.1	1.0	1.2
Finland	1.3	1.2	1.2	1.0	1.0	0.9	0.7	0.5	0.6	1.2
Malta	2.6	2.3	2.0	1.7	1.4	1.3	1.2	1.0	0.9	1.1
Germany	1.6	1.4	1.2	1.0	0.9	0.8	0.6	0.6	0.7	0.9
Denmark	1.4	1.3	1.1	0.8	0.8	0.7	0.5	0.5	0.7	0.7
Ireland	3.8	2.5	2.3	1.9	1.6	1.3	1.0	0.7	0.6	0.7
Latvia	1.4	1.3	1.1	1.0	0.8	0.8	0.7	0.5	0.5	0.7
Netherlands	1.5	1.3	1.2	1.0	0.9	0.8	0.7	0.5	0.6	0.7
Sweden	0.7	0.5	0.5	0.4	0.5	0.4	0.3	0.2	0.5	0.7
Lithuania	1.7	1.6	1.4	1.2	1.0	0.9	0.7	0.5	0.3	0.6
Bulgaria	0.9	0.9	0.9	0.8	0.7	0.6	0.5	0.5	0.4	0.5
Estonia	0.1	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1	0.1	0.1	0.4
Luxembourg	0.4	0.4	0.4	0.4	0.3	0.3	0.2	0.1	0.2	0.3

Anche nel lungo periodo, l'Italia si conferma il principale Paese europeo per oneri relativi agli interessi sul debito pubblico. Tuttavia, il divario con gli altri Stati si è ridotto rispetto a vent'anni fa, quando la spesa italiana in interessi superava l'11% del PIL.

Spesa annuale in interessi pagati sul debito in rapporto al Prodotto interno lordo (Pil). Anni 1995-2023



3.3 Lo scenario interbancario italiano e i rapporti con la Banca conferitaria

Nell'ultima parte del triennio precedente si è assistito ad un grande fermento nel settore bancario interno. Molteplici istituti bancari italiani, sia di grandi dimensioni, che di entità più ridotte, hanno avviato offerte pubbliche volte ad acquisire il controllo di altre banche, perseguendo motivazioni industriali eterogenee, quali l'intento di consolidare la propria posizione all'interno dei mercati finanziari a discapito dei *competitors* o la volontà di integrare il *business* della banca "bersaglio" con il proprio.

Tali operazioni straordinarie, spesso non concordate tra gli attori coinvolti e caratterizzate da tempistiche lunghe e molteplici ostacoli, rientrano nel cosiddetto "risiko bancario" e mostrano come l'interesse industriale possa a volte scontrarsi con la valutazione di segno contrario del mercato, dell'autorità di vigilanza oppure del decisore politico.

In questo panorama contraddistinto da notevoli e fisiologici stravolgimenti e turbolenze si colloca la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la quale, come le altre Fondazioni di origine bancaria, è sensibile a tali iniziative esterne.

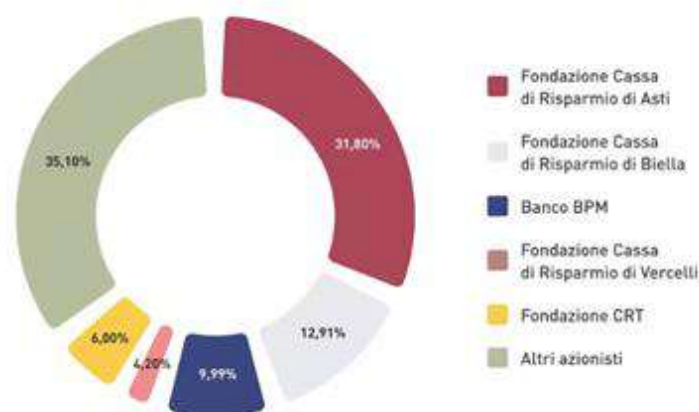
Attualmente, la Fondazione detiene la quota percentuale più rilevante del capitale di Banca di Asti (31,80%) e ha intrapreso un percorso di riflessione e di analisi volto a garantire la valorizzazione della partecipazione detenuta, in ottemperanza dell'obiettivo prefissato dal Protocollo Mef-Acri del 2015 ed assicurando al contempo la solidità e la redditività del proprio patrimonio.

Le Fondazioni di origine bancaria operano nell'interesse della comunità del territorio di riferimento e ad essa rendono conto del proprio operato. Di conseguenza, tutte le possibilità devono essere oculatamente ponderate dalla Fondazione allo scopo di mantenere il proprio ruolo propositivo che dal 1992 ricopre sul territorio astigiano.

Tale obiettivo è maggiormente avvertito in un contesto di forti movimentazioni dello scenario interbancario, che coinvolgono attori che potrebbero rappresentare a loro volta possibili *partners* di

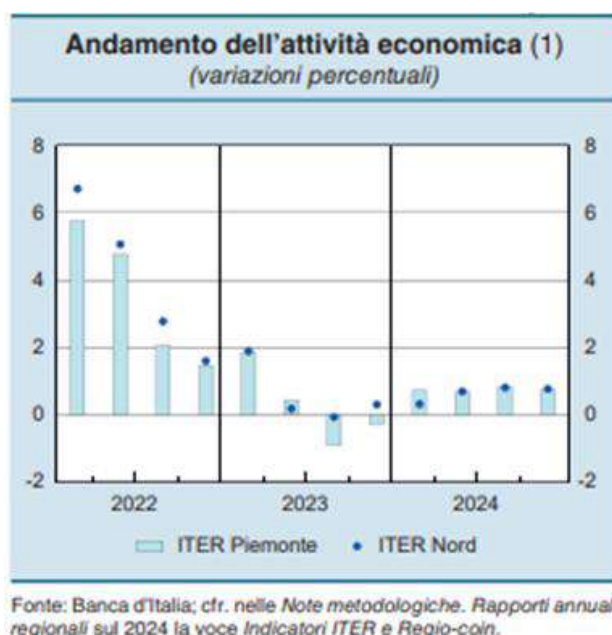
un'alleanza bancaria diretta ad aggregare le forze e risultare ancora di più incisivi nella promozione sociale del territorio locale di riferimento.

Pertanto, nel triennio 2026-2028 la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti dovrà monitorare con attenzione lo scenario in continuo divenire con il primario obiettivo di salvaguardare e tutelare il territorio e la comunità astigiana.



3.4. Lo scenario socio - economico in Piemonte

Dall'ultimo rapporto pubblicato dalla Banca d'Italia, nel giugno 2025, emerge un quadro di crescita economica piemontese modesto. In linea con la media nazionale e in misura poco superiore rispetto alle altre regioni del Nord, il Piemonte, attraverso l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), registra un aumento del prodotto dello 0,7%. Inoltre, l'indicatore Regio-coin, relativo alla dinamica delle componenti di fondo del ciclo economico, è lievemente migliorato nei primi tre mesi del 2025 rispetto al trimestre precedente.



Imprese

Per ciò che concerne la produzione industriale e il valore aggiunto, così come confermato dallo stesso rapporto della Banca d'Italia, si è potuta notare una leggera flessione dovuta alla dinamica negativa delle esportazioni, verificata soprattutto in Germania. Il calo ha coinvolto diversi comparti produttivi industriali tra cui, in misura più rilevante, quello automobilistico: la produzione di autovetture nell'area torinese ha toccato i livelli storicamente più bassi.

Più favorevole è stata invece la situazione nel settore terziario privato non finanziario: segnali importanti di vivacità dei servizi rivolti alle imprese e del settore dell'*information and communication technology* (ICT). Infine, se il commercio ha evidenziato un certo grado di debolezza, al contrario il turismo ha confermato un *trend* in crescita, soprattutto attraverso gli arrivi dall'estero, seppur, questi ultimi, in numero inferiore rispetto al 2023.

L'attività del comparto delle costruzioni è rimasta sostenuta, trainata principalmente dall'avanzamento dei progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). All'inizio del 2025 il Piemonte presentava uno stato avanzato del livello di attuazione dei PNRR superiore alla media nazionale, considerando contemporaneamente gli appalti per lavori e quelli relativi a forniture e accesso agli incentivi.

Sono rimaste invece contenute la propensione a investire da parte delle imprese industriali e la domanda di credito, entrambe frenate dal ciclo manifatturiero negativo, dalla forte incertezza e dal costo del credito. Dopo anni di crescita, la redditività delle imprese è diminuita, in particolare nel settore manifatturiero. Il saldo fra aperture e chiusure di imprese è peggiorato: in particolare, si è osservato un aumento significativo delle procedure liquidatorie, seppur più basse se si confrontano con quelle del periodo pre-emergenza pandemica *Covid-19*.

In aggiunta, l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione degli Stati Uniti ha, nei primi mesi del 2025, accresciuto il grado di incertezza e il rischio di una tendenza negativa nella crescita globale. Significativa è stata l'esposizione del contesto piemontese a tale contesto politico-economico: l'esposizione diretta del mercato del Piemonte, pur risultando più bassa rispetto a quella nazionale, appare decisamente significativa nei settori delle automobili, dell'aerospazio, delle bevande, dell'oreficeria e dei macchinari.

Il mercato del lavoro e le famiglie

Nel 2024, l'occupazione in Piemonte ha finalmente superato i livelli pre-pandemia, seppur in ritardo rispetto alla media nazionale. Il risultato positivo dell'occupazione nel settore delle costruzioni e dai servizi diversi dal commercio ha lasciato spazio a segnali di rallentamento nell'utilizzo della forza lavoro, in particolare nel comparto manifatturiero.

Gli adeguamenti salariali, così come previsti dai contratti collettivi nazionali hanno portato, a livello regionale, ad una accelerazione dei salari leggermente superiore rispetto a quella registrata nel resto del Paese. Nonostante ciò, i salari reali - al netto dell'inflazione - restano ben al di sotto dei livelli del 2021, ossia prima della fase inflattiva.

Destinata ad avere un impatto rilevante sul mercato del lavoro è sicuramente l'implementazione dell'IA nel contesto produttivo. Secondo le analisi di Banca d'Italia per circa il 28% degli occupati in

Piemonte l'uso dell'IA potrebbe essere complementare al proprio lavoro, garantendo un giovamento o comunque effetti positivi sulla produttività. Scettico rimane il 25%.

Il rapporto fra debito e reddito disponibile delle famiglie è ulteriormente diminuito mentre la capacità del rimborso è rimasta alta. L'incremento dei redditi e la più bassa inflazione hanno favorito la crescita del potere d'acquisto. I consumi del Piemonte si sono indeboliti nel settore automobilistico mentre il miglioramento delle condizioni per l'accesso al credito ha favorito la ripresa dei finanziamenti e del mercato immobiliare, soprattutto nei giovani. Nei portafogli delle famiglie i depositi sono rimasti sostanzialmente stabili mentre è cresciuto l'interesse verso i titoli di Stato, verso le obbligazioni e, seppur in misura minore, verso i fondi comuni. Si è registrata una buona raccolta di fondi che rispettano i criteri ESG.

La finanza pubblica decentrata

Nell'anno passato sono aumentati gli investimenti degli enti territoriali piemontesi, attraverso la progressiva attuazione delle opere del PNRR. A confronto con il periodo 2013-2020, l'incremento della spesa pro capite per investimenti è stato negli ultimi quattro anni più accentuato rispetto alla media del Paese. Al maggio del 2025 gli enti pubblici disponevano 7,7 miliardi e ulteriori 2,2 miliardi erano attribuiti a soggetti privati: totale complessivo di circa 2.300 euro pro capite, dato inferiore rispetto a quello nazionale.

Crescita, innovazione e formazione

Per quanto riguarda le *start-up*, quali fonti di contributo nell'aumento del dato della produttività, in Piemonte sono meno presenti rispetto al territorio nazionale, anche se si distinguono per una maggiore propensione a sviluppare brevetti. Si presenta efficace il sistema universitario regionale nella trasmissione delle conoscenze scientifiche al mondo produttivo e alla società (sia attraverso la brevettazione sia mediante la creazione di imprese accademiche innovative).

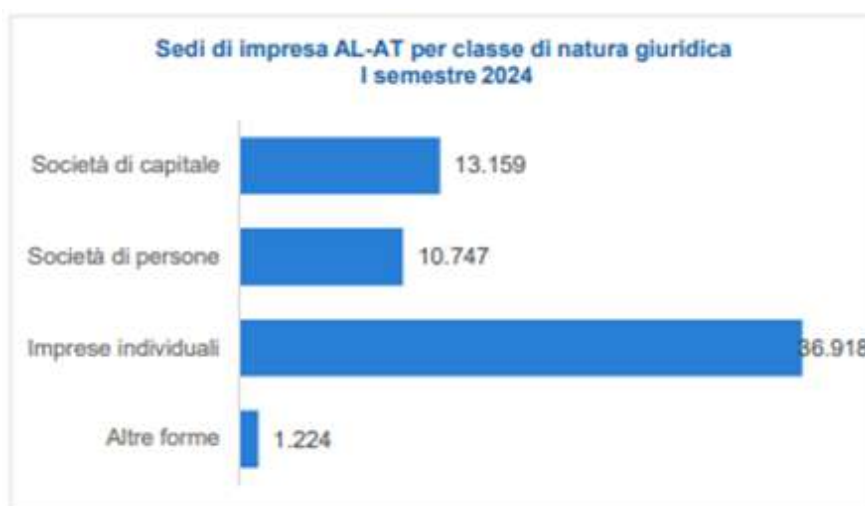
Lo sviluppo digitale, cruciale per rafforzare le capacità innovative locali, risulta superiore rispetto al resto del panorama italiano, seppur restando indietro rispetto al resto del Nord Italia. In particolare, si possono riscontrare ritardi nell'alfabetizzazione informatica, nell'acquisizione di competenze digitali di base e nell'integrazione delle tecnologie da parte di imprese e infrastrutture. Mostra invece un alto livello di digitalizzazione la pubblica amministrazione piemontese, maggiore anche rispetto alle alte Regioni del Nord del Paese.

Criticità si possono rivenire nel contesto dell'istruzione terziaria: ancora troppo bassa è la quota di laureati in Piemonte rispetto alla media nazionale e comunque molto distante dagli obiettivi fissati dall'UE. Non mancano segnali incoraggianti, come l'aumento delle immatricolazioni universitarie e i buoni risultati dei laureati delle università che insistono sul territorio.

In ultimo, la qualità del contesto istituzionale in Piemonte è più elevata della media nazionale, seppur contenuta rispetto alle altre Regioni del Nord (sui servizi ai cittadini, sulla sanità, sui servizi pubblici locali).

3.5 Economia e territorio astigiano

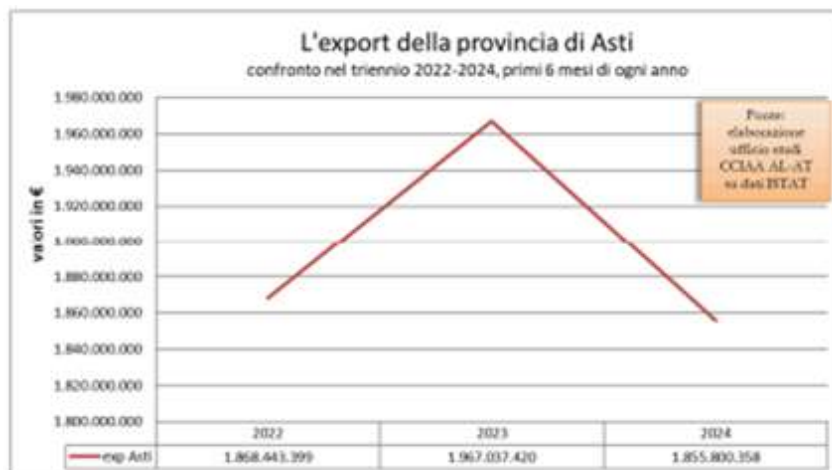
Per quanto riguarda nello specifico il territorio astigiano, l'analisi (Relazione Previsionale e Programmatica 2025) del contesto economico locale che è stata elaborata dalla Camera di Commercio di Alessandria e Asti evidenzia come *“il tessuto imprenditoriale delle province di Alessandria e Asti, al 30 giugno 2024, è composto da 62.048 aziende iscritte al registro imprese. Dal raffronto con gli anni passati, ultimi 5 anni, si registra una perdita di oltre 3.000 imprese (3.165) rispetto al 2020, di cui 1.400 solo nell'ultimo anno: settori significativi in cui la diminuzione del numero di imprese è stata più marcata sono il commercio (-10% in 5 anni, 1.352 imprese in meno), l'agricoltura (-9,5% in 5 anni, 1282 imprese in meno) e la manifattura (-7,7% in 5 anni, 471 imprese in meno); le costruzioni crescono di 39 unità, +0,4% in 5 anni. Le imprese condotte da giovani al di sotto dei 35 anni di età sono 4.418; negli ultimi 5 anni sono calate del 7%. Le imprese condotte da donne sono 14.187; negli ultimi 5 anni sono calate del 6%. Continuano a crescere le imprese a titolarità straniera, che raggiungono 7.725 unità: negli ultimi 5 anni sono cresciute del 14%. Circa la classe di natura giuridica, le imprese individuali dominano come evidenziato nel grafico sotto riportato:*



Riguardo le imprese artigiane, sono 16.181, calate dell'3,3% negli ultimi 5 anni. I settori con maggior numero di imprese artigiane sono le costruzioni (7.087), la manifattura (3.655), il commercio (916). I settori artigiani principali più in sofferenza negli ultimi 5 anni sono la manifattura e il commercio, entrambi con -9% di imprese nei 5 anni; il trasporto e il magazzinaggio, -14%, la ristorazione, che registra -7%. Crescono costruzioni (+1,3%) e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese: +1%.”

Sul commercio con l'estero, dallo stesso documento della Camera di Commercio emerge che *“confrontando i primi sei mesi degli ultimi tre anni, assistiamo a una crescita dell'export dal 2022 al 2023, e a un calo dal 2023 al 2024, dove si perdono oltre cento milioni di euro. Considerando il triennio 2022-2024, si registra un calo dello 0,7% (quasi 13 milioni di export in meno nel triennio). I primi 3 prodotti esportati: tutti sono in diminuzione; tuttavia il settore bevande risente di un calo sostanzialmente contenuto: 9 milioni di euro su un export di 250 milioni. I primi 3 Paesi di*

destinazione dell'export astigiano: su Brasile, USA e Germania i dati di rilievo evidenziano una diminuzione dell'export in Brasile di circa 50 milioni di euro, mentre Asti cresce negli Stati Uniti: +8%, per quasi 20 milioni di euro di esportazione in più. Le stime Prometeia prevedono una crescita del 6,2% dell'export astigiano da qui al 2027.



Export provincia di Asti triennio 2022-2024

I semestre 2022	I semestre 2023	I semestre 2024	Var. % I semestre 2024/2022	Var. % I semestre 2024/2023
1.868.443.399	1.967.037.420	1.855.800.358	-0,7	-5,7

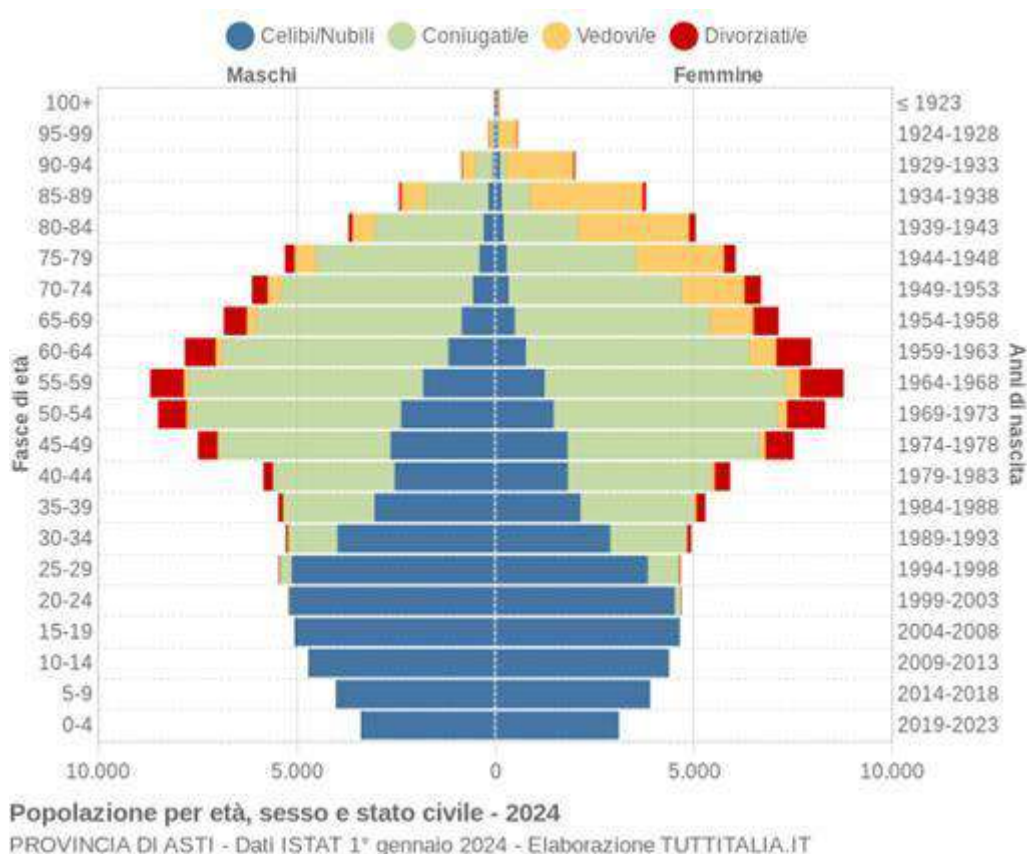
Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione dopo l'oscillazione al ribasso durante la fase iniziale del Covid-19 (2020), il livello di occupati è in crescita, tornando quasi agli stessi livelli pre-pandemia (si faccia il confronto fra l'anno 2019 e il 2023 sia in relazione al grafico sugli occupati sia in relazione a quello del tasso di disoccupazione).

Occupati in migliaia, età 15-89 anni

Territorio	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	23.109	22.385	22.554	23.099	23.580
Piemonte	1.813	1.748	1.767	1.785	1.801
Asti	90	89	89	89	90
Alessandria	169	162	172	168	169

Tasso di disoccupazione, 15-64 anni

Territorio	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	10,1	9,5	9,7	8,2	7,8
Piemonte	7,8	7,8	7,5	6,6	6,3
Asti	5,7	7,3	7,7	7,9	6,9
Alessandria	9,4	10,0	7,0	7,2	6,7



Le risorse della Fondazione sono destinate prioritariamente a progetti volti in favore del territorio e della comunità astigiana; a tale proposito risulta, quindi, d'interesse proporre la piramide delle età rappresentante la distribuzione della popolazione residente in provincia di Asti per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024. Dai dati dell'Istituto ISTAT emerge che il tasso di popolazione giovane si sta sempre più riducendo lasciando spazio a coloro che sono nati nel cosiddetto boom demografico tra il 1964 e il 1968, che costituiscono la fetta più numerosa di abitanti della Provincia di Asti. Tale dato dimostra una progressiva decrescita demografica.

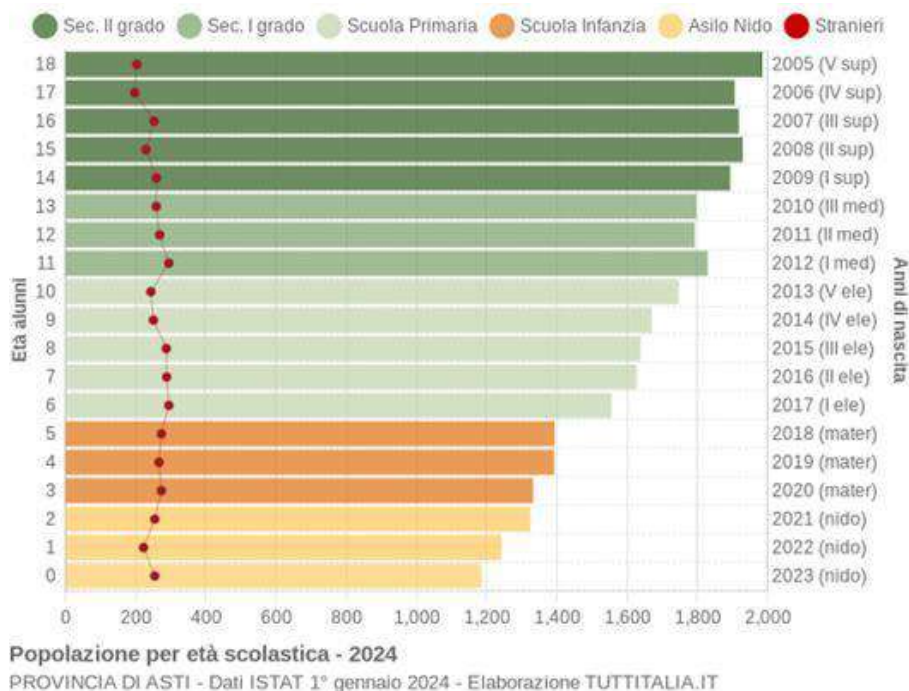
Il decremento delle nascite, dovuto in parte al peggioramento della situazione economica, ha comportato nell'ultimo decennio un progressivo e costante calo della popolazione. In riferimento al grafico relativo all'andamento della popolazione residente, è doveroso far notare come l'incremento della popolazione nel primo decennio degli anni duemila sia in toto riconducibile al fenomeno dell'immigrazione in quanto la popolazione straniera è passata dalle 10.710 unità del 2004 alle 24.058 del 2011, dato che si è stabilizzato nel decennio successivo come testimonia il numero di residenti stranieri al 1° gennaio 2024 pari a 23.002 (11.521 maschi e 11.501 femmine), ovvero l'11,1% del totale.

Se si osserva in parallelo il dato della distribuzione demografica degli stranieri e quello generale della popolazione dell'astigiano si può notare un cambio significativo della forma della curva del grafico: nel caso della piramide delle età della popolazione straniera si nota un aumento significativo dal 2009 in avanti, segno che la crescita demografica dipende inevitabilmente anche dal contributo

della popolazione residente straniera. I tre paesi di provenienza degli stranieri presenti sono per grandezza: Romania (27,6%), Albania (17%) e Marocco (10%).



Considerato l'importante impegno che la Fondazione dedica alle fasce più giovani, si ritiene fondamentale relazionare il dato generale sulla natalità con il dettaglio sulle classi di età comprese fra gli 0 e i 18 anni. Il grafico sottostante, elaborato su dati ISTAT del 1° gennaio 2024, permette di avere prontezza del potenziale utenza per l'anno scolastico 2024/2025 le scuole in provincia di Asti, evidenziando, inoltre, con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



4. Obiettivi da perseguire

Il principale obiettivo da perseguire nel triennio 2026-2028 sarà contribuire allo sviluppo socio-economico del nostro territorio anche attraverso una particolare attenzione al miglioramento della qualità della vita dei cittadini rafforzando la coesione sociale e favorendo la competitività, attuando e sostenendo progetti rivolti ai giovani e alle persone in condizioni di particolare disagio. Esaminando le aree di intervento del Piano Programma Pluriennale 2023-2025, infatti, si ritiene che le stesse possano rispondere alle esigenze del territorio di Asti e Provincia, in considerazione del contesto di attualità sopradDETTO. E' risultato, altresì, necessario rivolgere particolare attenzione all'attività sportiva dei giovani e, quindi, l'elaborazione del nuovo PPP individua come macro-aree di intervento:

- area educazione, istruzione e formazione;
- area arte e cultura;
- area sviluppo locale;
- area welfare;
- area sport.

Il lasso temporale triennale precedente ha consentito, altresì, un'attenta e puntuale analisi sia sulla metodologia adottata dalla Fondazione sia sulle evidenti necessità del territorio. Secondo le direttive ACRI, la Fondazione deve infatti sviluppare un'importante valutazione di impatto *ex post* all'erogazione dei propri contributi. In tal senso la Fondazione intendere proseguire l'attività erogativa attraverso l'emanazione di bandi che tradizionalmente vengono pubblicati a cadenza annuale; sviluppando, al contempo, una progettualità propria che permetta di raggiungere sempre di più le fasce in difficoltà.

Per quanto concerne i giovani saranno strategici gli interventi miranti alla formazione, educazione ed istruzione, anche con il sostegno delle attività degli istituti scolastici della provincia astigiana e del Polo Universitario Astigiano. Solo in tal modo potranno essere formate risorse in possesso di competenze professionali coerenti coi fabbisogni e le caratteristiche del tessuto economico del territorio, garantendo così maggiori possibilità in termini di sbocchi occupazionali.

Un ruolo strategico sarà, altresì, caratterizzato dalle azioni finalizzate al contrasto del disagio sociale e della povertà educativa minorile tramite interventi di promozione del *welfare* di comunità.

L'azione della Fondazione sarà realizzata con la consueta autonomia delle scelte e imparzialità delle decisioni, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà, senza sostituirsi ai ruoli propri delle Istituzioni preposte.

Il percorso di redazione del Piano Programma Pluriennale 2026-2028 ha visto il Consiglio di Indirizzo impegnato in un processo di riflessione, studio ed analisi generale in una prima fase, con successivi approfondimenti per i singoli settori di intervento.

Il Consiglio ha operato attraverso le tre Commissioni Consiliari, così suddivise:

- Commissione "Servizi alla persona"
- Commissione "Università ed Istruzione"
- Commissione "Cultura e Turismo"

5. Il Piano Programma Pluriennale 2026-2028

Il Piano Programma Pluriennale (PPP) è il documento che, ai sensi dello Statuto, stabilisce gli obiettivi, le linee di operatività e le priorità degli interventi della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti individuando i settori di intervento ai quali destinare le risorse disponibili. È predisposto dal Consiglio di Amministrazione e approvato dal Consiglio di Indirizzo e ha durata triennale.

Ogni anno il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato a predisporre, in osservanza agli indirizzi espressi nel PPP, il Documento Programmatico Previsionale, per definire il piano operativo per l'anno successivo che dovrà poi essere approvato dal Consiglio di Indirizzo entro il mese di ottobre.

Fin dal mese di maggio u.s., le Commissioni Consiliari hanno avviato il processo di riflessione, studio ed approfondimento volto alla definizione dei contenuti del presente documento, attraverso momenti di confronto e tavoli di lavoro delle singole Commissioni.

Il Piano Programma Pluriennale ha lo scopo di descrivere il contesto territoriale osservato dalla Fondazione con le sue necessità e le sue criticità, individuando i filoni principali di intervento, definendo gli obiettivi specifici, identificandone le strategie e i criteri operativi, le risorse disponibili e le modalità di verifica dei risultati.

Il Piano Programma Pluriennale, valido per il triennio 2026-2028, descrive le linee guida che indirizzeranno l'azione della Fondazione nei prossimi tre anni e, in particolare, delinea gli obiettivi che l'Ente intende perseguire, anche in continuità con quanto avviato nel triennio precedente:

- incrementare l'erogazione di progetti propri, al fine di orientare maggiormente le richieste provenienti da terzi e dalle esigenze del territorio;
- promuovere attività di erogazione di progetti propri e di terzi che perseguano l'obiettivo di innovazione locale;
- incentivare e supportare la definizione di progetti condivisi e strategici da parte degli enti e delle organizzazioni del territorio, promuovendo reti e collaborazioni tra di essi, anche in funzione di possibili accessi a finanziamenti di livello regionale, nazionale ed europeo;
- proseguire nell'azione di ascolto e dialogo con il territorio, al fine di giungere ad azioni erogative che diano risposte concrete ai bisogni dei cittadini e del territorio;
- contribuire alla realizzazione di progetti di pubblica utilità evitando il sostituirsi agli Enti preposti a tali finanziamenti, limitandosi ad un'azione di carattere sussidiario;
- finanziare iniziative che hanno ottenuto un co-finanziamento da parte di terzi o altri enti;
- innescare sinergie virtuose di iniziative;
- dedicare attenzione ai giovani, quali protagonisti nella creazione di capitale umano ed intellettuale indispensabile per lo sviluppo e la modernizzazione del territorio di riferimento;
- proseguire nel processo di diversificazione degli investimenti nel rispetto del Protocollo d'intesa ACRI/MEF per contenere il rischio e conservare l'integrità del patrimonio;
- attuare, compatibilmente alle risorse, investimenti patrimoniali con ricaduta sul territorio che agiscano in maniera complementare con gli interventi di tipo erogativo.

Il Consiglio di Indirizzo, nella seduta del 8 luglio 2025, sulla scorta delle indicazioni pervenute dalle Commissioni consiliari, tenuto conto:

- dell'attività svolta negli ultimi anni e dei dati ottenuti a consuntivo e delle tendenze in atto, nonché delle prospettive e delle esigenze rese manifeste dal territorio e dalla comunità di riferimento;
- dell'importanza del ruolo propositivo e progettuale che la Fondazione dovrà continuare ad esercitare anche nel prossimo triennio per poter favorire un processo di ripresa economica del territorio astigiano;
- del necessario confronto con le Istituzioni, gli Enti locali, le associazioni operanti nell'astigiano per un'accurata analisi delle reali esigenze del territorio;
- della necessità di stabilire criteri e priorità di intervento così da destinare, prevalentemente, le risorse alla realizzazione di progetti primari per la città, il territorio e i suoi cittadini ottimizzando al meglio le risorse disponibili, evitando il sovrapporsi di iniziative simili ed identiche;
- della filosofia intrapresa in questi anni dalla Fondazione che, per esigenze territoriali, ha cercato di accogliere istanze che, pur con modesti finanziamenti, hanno dato importanti e concreti risultati per le comunità di riferimento;
- della volontà di procedere su due diverse e distinte direzioni di erogazione: da un lato proseguire nell'attività di beneficenza e dall'altro sostenere la realizzazione di propri e importanti progetti che avranno indubbie ricadute sull'intero territorio astigiano;
- dell'entità delle risorse destinate ai diversi settori d'intervento che rendono indispensabile privilegiare le iniziative che presentano capacità progettuale, che prevedono forme di cofinanziamento e che, grazie al contributo della Fondazione, possono essere portate a conclusione;
- del PPP 2023-2025, che aveva individuato tre settori rilevanti (Educazione, istruzione e formazione; Arte, attività e beni culturali; Sviluppo locale) e tre settori ammessi (Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; Assistenza agli anziani; Volontariato, filantropia e beneficenza);
- della presenza di due imprese strumentali della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti: Fondazione Asti Musei e Consorzio Asti Studi Superiori s.c.a.r.l. (circa l'individuazione dei settori rilevanti l'art. 1, comma 1, lettera h) del D. Lgs. 153/99);
- dell'art. 8, comma 1, lettera d) del D. Lgs. 153/99 che stabilisce che le Fondazioni destinano almeno il 50% del reddito residuo o, se maggiore, l'ammontare minimo di reddito stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 10, ai settori rilevanti.

Tutto ciò premesso, il Consiglio di Indirizzo ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. c-bis) e d) del D. Lgs. 153/99 e dell'art. 2 D.M. 18 maggio 2004, n. 150, per il triennio 2026-2028 individua tre settori rilevanti nell'ambito dei settori ammessi:

- Arte, attività e beni culturali;
- Educazione, istruzione e formazione;
- Sviluppo locale.

Si tratta dei settori cui fanno riferimento i progetti più importanti che la Fondazione ha negli anni sostenuto o gestito direttamente, con l'obiettivo di creare le condizioni di uno sviluppo sociale, culturale ed economico.

Ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 153/99 le Fondazioni bancarie possono perseguire gli scopi statutari con tutte le modalità consentite dalla loro natura di persone giuridiche private senza fine di lucro e possono operare direttamente o tramite ente/impresa strumentale, in via esclusiva, per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti. Ad essi andranno in misura prevalente i proventi al netto delle deduzioni previste per legge, le restanti risorse saranno distribuite ai settori ammessi scelti:

- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- Assistenza agli anziani;
- Volontariato, filantropia e beneficenza;
- Attività sportiva.

Tenendo fede agli obiettivi indicati nel presente Piano Programma Pluriennale, la Fondazione valuterà annualmente le diverse esigenze del territorio riservando particolare attenzione alle problematiche sociali che in questi anni, a causa della crisi economica, sono emerse coinvolgendo non solo singoli individui ma, alle volte, interi nuclei familiari.

La collaborazione con le realtà del territorio in grado di “percepire” i bisogni della popolazione sarà costante ed assidua così da poter individuare priorità e criteri valutativi omogenei.

Il presente Piano Programma Pluriennale potrà subire variazioni in dipendenza del mutato impianto normativo e all'insorgenza di eventi straordinari non prevedibili allo stato attuale che, in un contesto di incertezza economica come l'attuale, possono giustificare la modifica.

Il Consiglio di Indirizzo ha individuato i seguenti macro-obiettivi e ambiti di intervento:

AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- Promuovere progetti di innovazione con particolare attenzione al Polo Universitario ASTISS
- Rafforzare il legame tra sistema formativo, educativo, istituzionale ed imprenditoriale
- Promuovere lo sviluppo di nuove professionalità, attraverso una formazione professionale di eccellenza
- Promuovere la diffusione di nuove metodologie didattiche attraverso nuove pratiche e laboratori
- Favorire l'integrazione e l'accesso all'istruzione di alunni e studenti, a rischio abbandono, stranieri e disabili
- Sostenere percorsi che concorrano a prevenire il disagio scolastico
- Avviare un progetto proprio di accompagnamento al percorso universitario di giovani meritevoli che versano in situazione di disagio socio-economico

AREA ARTE E CULTURA

- Sostenere l'Ente strumentale Fondazione Asti Musei
- Potenziare e implementare la rete museale astigiana e della Provincia
- Promuovere iniziative ed interventi per la preservazione del patrimonio artistico-culturale
- Promuovere azioni volte a favorire la diffusione della cultura con iniziative destinate alle diverse fasce di età e a soggetti fragili
- Avvicinare i più giovani all'arte e alla cultura anche attraverso l'attuazione di progetti propri

AREA SVILUPPO LOCALE

- Promuovere l'offerta turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle bellezze artistiche, culturali e ambientali
- Sostenere la filiera dell'enologia e dell'enomeccanica strettamente collegata al nostro territorio
- Potenziare le infrastrutture per il trasporto e la logistica
- Sostenere progetti di riqualificazione urbana
- Privilegiare progetti tesi al recupero e alla valorizzazione di beni di rilevanza culturale, storico e artistica, volano per lo sviluppo e l'incremento turistico della nostra provincia, nonché a maggiore valenza sociale, con rilevante impatto sullo sviluppo del territorio, capaci di creare reti territoriali

AREA WELFARE

- Promuovere interventi e misure di contrasto alle povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio-lavorativa
- Sostenere azioni che permettono lo sviluppo e il potenziamento dei servizi sanitari del territorio
- Rafforzare percorsi di autonomia, integrazione sociale e culturale delle persone con disabilità, anziane e non autosufficienti
- Sostenere la capacità del territorio di attrarre risorse pubbliche e private per la realizzazione di progetti ad ampio respiro

AREA SPORT

- Promuovere la diffusione della pratica sportiva come strumento di benessere fisico, inclusione sociale e prevenzione del disagio giovanile, anche attraverso attività a carattere interdisciplinare in collaborazione con gli istituti scolastici, le associazioni e gli enti che insistono sul territorio della Provincia di Asti
- Favorire l'accesso all'attività sportiva di qualità, con particolare attenzione verso persone con disabilità, giovani in condizioni di fragilità e famiglie in difficoltà economica
- Sostenere progetti di riqualificazione e ampliamento di strutture sportive esistenti, sostenibili e multifunzionali, compatibilmente alle risorse disponibili
- Valorizzare lo sport come motore di sviluppo locale e turistico, attraverso il sostegno allo sport di base e la creazione di rete enti pubblici, scuole, aziende e società sportive
- Incentivare l'uso dello sport come momento di inclusione giovanile, attraverso l'educazione al gioco e alla competizione costruttiva, nonché ai valori stessi dello sport (lealtà, rispetto, collaborazione)
- Sostenere l'attività sportive anche nelle zone periferiche, aree interne e piccoli comuni attraverso progetti di prossimità che rispondano alle esigenze specifiche locali

6. Priorità nei settori di intervento rilevanti

Arte, attività e beni culturali

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è conscia dell'importanza della cultura quale elemento che concorre allo sviluppo sociale, nonché fattore propulsivo per lo sviluppo economico in chiave turistica del territorio.

Il Consiglio di Indirizzo della Fondazione CrAsti, con delibera del 23.02.2011 ha, infatti, approvato l'istituzione dell'Ente Strumentale Fondazione Palazzo Mazzetti che gestisce l'omonimo Palazzo, diventato negli anni polo di attrazione culturale, di promozione del territorio e di riferimento per il sistema museale cittadino.

Fondazione Asti Musei è oggi la trasformazione della già esistente Fondazione Palazzo Mazzetti. Con la sottoscrizione nell'ottobre del 2018 della "Convenzione per la valorizzazione del patrimonio museale e culturale e l'affidamento della gestione dei servizi museali" siglata con il Comune di Asti e rinnovata nell'esercizio 2024, gestisce attualmente i seguenti siti museali cittadini:

- Palazzo Mazzetti
- Casa e Museo Alfieriano
- Museo Eugenio Guglielminetti
- Cripta e Museo di Sant'Anastasio
- Domus Romana
- Torre Troyana
- Complesso monumentale di San Pietro (attualmente in restauro)

La volontà comune degli enti del territorio ha permesso di addivenire ad una gestione coordinata e sinergica dei siti oggetto di conferimento puntando su efficienza, razionalizzazione delle risorse e sviluppo di progetti di qualità.

Nel mese di febbraio 2020 è stata, altresì, stipulata apposita convenzione con la Fondazione Eugenio Guglielminetti che ha previsto l'ingresso dell'omonimo museo tra i siti facenti parte la rete museale astigiana che oggi conta, pertanto, 7 musei costantemente visitabili e fruibili dal martedì alla domenica, dalle ore 10 alle ore 19.

Utilizzando un unico biglietto, detto *SmarTicket* e acquistabile presso la biglietteria di Palazzo Mazzetti, il visitatore può muoversi attraverso un percorso di grande fascino, che racconta la storia cittadina dislocato lungo corso Alfieri, la strada Maestra del Medioevo, ove sorgono edifici e monumenti storici di grande interesse storico-artistico.

Con la nascita di Fondazione Asti Musei si è cercato di dare una **mission internazionale** all'Ente, e conseguentemente alla città di Asti, grazie all'organizzazione di mostre di rilievo internazionale, accanto alle quali verranno organizzate attività espositive ed eventi maggiormente legati al territorio astigiano.

Sempre all'interno del settore Arte, attività e beni culturali verranno, altresì, sostenuti prioritariamente i progetti finanziabili ai sensi del Decreto “**Art Bonus**” e quelli che potranno essere portati in detrazione ai sensi dell'**art. 15, comma 1, lettera h) del Tuir – Testo Unico del 22/12/1986 n. 917**, nonché le iniziative finalizzate alla **messa in rete dei musei sull'intero territorio astigiano**. Si tratta in particolar modo degli interventi di manutenzione, protezione o restauro di beni mobili o immobili sottoposti a tutela, così da garantirne la fruizione alle future generazioni, a turisti e visitatori.

Verranno altresì sostenuti, attraverso gli appositi bandi o attraverso la progettualità propria della Fondazione, le iniziative che favoriscano forme di attività culturali, restauri, fruizione dei musei (in particolare da parte dei più giovani cittadini dell'astigiano), etc.

Educazione, istruzione e formazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti attualmente detiene il 70,42% delle quote consortili del **Consorzio Asti Studi Superiori**, pertanto, lo stanziamento annuale del settore tiene conto della somma messa a disposizione per l'Università come da bilancio di previsione annuale approvato dal Consorzio stesso.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, ritenendo prioritario il sostegno dell'istruzione universitaria anche per il triennio 2026/2028, mira al potenziamento dell'offerta formativa del Polo Asti Studi Superiori.

Il Polo *Universitario Rita Levi-Montalcini* ha continuato a crescere per importanza, per qualità dell'offerta formativa e in capacità attrattiva esterna, riscontrando un impatto positivo sulla realtà economica e produttiva locale, in relazione all'occupazione, ma anche allo scambio di conoscenze fra università e imprese.

E' indispensabile un dialogo costante con il mondo economico e professionale che rappresenta la base per strutturare percorsi formativi realmente rispondenti alla domanda di competenze, sia nell'ambito della formazione continua che nei percorsi ITS (Istituti Tecnici Superiori).

Astiss si prefigura l'obiettivo di promuovere, in collaborazione con tutte le Università piemontesi, l'attivazione di un percorso di laurea internazionale e interateneo, con un forte orientamento tecnologico e innovativo, idoneo a rispondere alle sfide emergenti e a rafforzare la competitività del sistema regionale della formazione superiore, nonché di sviluppare competenze legate all'Intelligenza Artificiale, considerate ormai trasversali e fondamentali per ogni settore.

Altro punto cardine sarà l'implementazione di un percorso universitario internazionale e interateneo, con un Corso di Studio legato al territorio, che veda il coinvolgimento congiunto di tutte le università piemontesi. Tale progetto sarà finalizzato a valorizzare le eccellenze locali, creare sinergie accademiche e offrire un'offerta formativa di respiro europeo.

Lo sviluppo del Polo Universitario si prefigge, altresì, il più ambizioso obiettivo di attrarre studenti esterni, provenienti da altre regioni italiane motivandoli a scegliere la sede astigiana grazie alla realizzazione di un sistema integrato di servizi.

Nell'ambito del settore educazione, istruzione e formazione proseguirà anche il sostegno agli Istituti scolastici del territorio, con particolare riguardo alle iniziative finalizzate all'integrazione sociale dei ragazzi stranieri e di studenti che presentano disabilità e/o problematiche nell'apprendimento, nonché a quelle volte al potenziamento e alla diffusione delle nuove tecnologie interattive e multimediali nell'ambito della didattica.

Quale *trait d'union* dei diversi progetti educativi delle Fondazione, che partono dal sostegno alle scuole per giungere allo sviluppo del Consorzio Asti Studi Superiori, la Fondazione intende favorire il corretto impegno dei giovani nella propria formazione universitaria, anche in presenza di condizioni di svantaggio economico o sociale. Per raggiungere questo obiettivo la Fondazione avvierà un progetto proprio e sperimentale di accompagnamento al percorso universitario, in collaborazione con un qualificato partner. L'intenzione è quella di consentire a coloro che si trovano in condizioni di difficoltà l'accesso agli studi universitari, attraverso un sostegno economico e una serie di servizi dedicati.

Sviluppo locale

Dopo un periodo di crisi economica dovuta alla pandemia *Covid-19* il territorio sembra mostrarsi, in condizione di lenta ripresa: ne sono la prova i dati, già sopra evidenziati, relativi alla stagnazione del PIL regionale e del rallentamento dell'*export* che ha colpito soprattutto il settore delle automotive.

In questo contesto, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ritiene importante confermare il proprio impegno nel sostegno a progetti strategici e di rete che vedono il rinnovamento di una visione di area vasta e di lungo termine, così da favorire ed accrescere la competitività del territorio.

Proprio in tale ambito si colloca l'ATL Langhe Monferrato Roero, tra i cui soci figura anche Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, sorta per fare sistema nell'ambito di un progetto strategico di rafforzamento dell'offerta turistica del distretto Langhe, Monferrato e Roero attraverso la valorizzazione sostenibile delle eccellenze artistiche e culturali in un'ottica di promozione di rete del territorio.

Saranno inoltre valutati progetti tesi alla promozione dello sviluppo economico ed occupazionale del territorio, da attuarsi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, tramite percorsi di inclusione socio lavorativa di soggetti svantaggiati e tesi ad incrementare l'accesso al mercato del lavoro di persone inoccupate e/o disoccupate con particolare riferimento ai giovani.

Assumeranno carattere prioritario le azioni volte all'accrescimento della competitività del territorio, attraverso il sostegno di progetti di riqualificazione e/o rifunzionalizzazione di spazi e strutture di interesse collettivo ed utilità sociale. Tali interventi verranno finanziati attraverso il Fondo Opere per la collettività.

Sul settore sviluppo locale viene imputata la somma da destinare al Fondo Nazionale Iniziative comuni, nato con il coordinamento dell'ACRI per il perseguimento degli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico nell'ambito dei settori ammessi previsti dalla legislazione di riferimento, attraverso il finanziamento di iniziative comuni condivise. La somma destinata annualmente al Fondo Nazionale Iniziative Comuni è pari allo 0,3% delle somme complessivamente rese disponibili per le erogazioni.

Priorità nei settori di intervento ammessi scelti

Nell'ambito dei settori ammessi scelti risultano centrali le politiche per il cittadino e le famiglie, nonché il benessere psico-fisico. Rientra tra gli obiettivi della Fondazione il sostegno degli interventi di promozione del *welfare* e di contrasto a situazioni di disagio sociale ed economico, ed il sostegno alle famiglie di persone con disabilità. Lo sviluppo di tali politiche, i cui destinatari sono i soggetti appartenenti a tutte le fasce d'età, risulta essere trasversale ai diversi settori di intervento, comprendendo azioni riguardanti molteplici ambiti.

Rientrano, pertanto, tra i settori ammessi scelti le attività di contrasto del disagio sociale, economico, abitativo e di situazioni di povertà educativa minorile e di marginalità. Proseguirà il sostegno ai centri estivi, promotori dell'aggregazione sociale, della crescita dei ragazzi e importante strumento di contrasto della povertà educativa minorile. L'attenzione alle esigenze dei più giovani si concretizzerà attraverso strumenti strategici ed essenziali per una crescita equilibrata, capace di coniugare l'impegno per il raggiungimento di obiettivi sia con il lavoro di gruppo che con la crescita dell'individuo nel rispetto della convivenza sociale.

La scelta strategica è di promuovere progetti finalizzati al contrasto del disagio minorile e della povertà educativa, per favorire il pieno sviluppo umano, culturale e professionale di ragazzi e giovani, in modo da potenziare la formazione del capitale umano sul territorio, elemento trainante per lo sviluppo sociale ed economico.

Oltre a dare continuità ai progetti già avviati nel 2025 a favore dell'infanzia disagiata, si promuoverà un progetto per il potenziamento educativo, nella scuola secondaria di primo grado, contro la dispersione scolastica e con l'offerta di ulteriori opportunità di apprendimento nel tempo scolastico ed extra-scolastico, a favore dei ragazzi in condizioni di disagio.

La Fondazione mira a favorire l'inclusione anche attraverso il recupero di un settore di intervento, di cui la stessa si era già occupata in passato, ossia quello dello sport, fondamentale per il benessere delle fasce più giovani.

Non mancheranno gli interventi dedicati agli anziani: gli studi demografici evidenziano il progressivo invecchiamento della popolazione, risulterà quindi prioritario sostenere, di concerto con gli attori pubblici e privati del territorio, interventi a supporto dei servizi socio-assistenziali e sanitario-riabilitativi miranti rispettivamente all'inclusione sociale e al miglioramento del benessere psicofisico degli anziani, ponendo particolare riguardo alle situazioni di non autosufficienza e/o di indigenza.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La Fondazione, da sempre sensibile al tema della salute e del benessere dei cittadini del territorio astigiano, proseguirà la propria azione in tale direzione sostenendo, compatibilmente con le risorse disponibili, progetti con indiscusse ricadute sulla popolazione astigiana valutando anche possibili progetti di medicina preventiva e innovativi.

Assistenza agli anziani

Il territorio astigiano, così come gran parte del territorio italiano, è caratterizzato dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione che nei prossimi anni vedrà accrescere notevolmente la percentuale di popolazione anziana rispetto a quella totale con costante calo di nascite.

La Fondazione, sensibile a queste nuove esigenze, intende sostenere e pianificare con i principali attori del territorio, pubblici e privati e con il mondo del volontariato, una serie mirata di interventi a sostegno dei servizi socio-assistenziali e sanitario-riabilitativi anche attraverso la realizzazione di progetti propri. Particolare attenzione verrà, altresì, riservata alla popolazione più anziana al fine di favorire il cosiddetto "invecchiamento attivo".

Volontariato, filantropia e beneficenza

Da sempre la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha sostenuto, di concerto con gli altri attori del territorio, progetti volti al superamento delle condizioni di disagio vissute dalle fasce più deboli della popolazione astigiana.

I progetti del settore saranno finalizzati a cercare di tutelare, in particolare, i soggetti in condizione di fragilità quali: persone senza fissa dimora che frequentano i centri di accoglienza, persone che accedono alle mense sociali e richiedono pacchi di viveri, giovani in cerca di occupazione e famiglie in condizione di particolare disagio socio-economico.

La Fondazione implementerà, altresì, il sostegno dell'attività dei centri estivi organizzati da Enti pubblici comunali e Parrocchie, ritenendo che tali luoghi costituiscano ambienti formativi di rilevanza sociale per la crescita dei giovani, per il contrasto del disagio sociale, nonché consentano alle famiglie una migliore gestione del *work-life balance*.

Attività sportiva

La Fondazione intende promuovere la diffusione della pratica sportiva come strumento di benessere fisico, inclusione sociale e prevenzione del disagio giovanile, favorendo l'accesso all'attività sportiva di qualità, con particolare attenzione verso persone con disabilità, giovani in condizioni di fragilità e famiglie in difficoltà economica. E' importante incentivare l'uso dello sport come momento di inclusione giovanile, attraverso l'educazione al gioco e alla competizione costruttiva, nonché ai valori stessi dello sport (lealtà, rispetto, collaborazione). Compatibilmente alle risorse disponibili saranno sostenuti progetti di riqualificazione e ampliamento di strutture sportive esistenti, sostenibili e multifunzionali.

7. Linee guida e modalità per le erogazioni

La Fondazione nell'individuazione dei bisogni e delle esigenze più diffuse della comunità opererà, con un ruolo propositivo, utilizzando il seguente piano d'azione:

- Sviluppo di azioni confronto, concertazione e collaborazione con gli Enti locali e le forze produttive del territorio;

- Analisi delle reali esigenze del territorio;
- Adeguata politica di comunicazione e azione informativa sulle priorità individuate;
- Valutazione delle diverse proposte progettuali pervenute dal territorio;
- Sostegno ai progetti ritenuti particolarmente significativi, facendo riferimento ai settori di intervento, alle priorità e ai criteri di valutazione identificati;
- Sviluppo della progettualità propria;
- Valutazione a consuntivo dei progetti, sia dal punto di vista qualitativo che amministrativo/contabile, con successiva analisi delle erogazioni deliberate e delle ricadute sul territorio;
- Revoca dei contributi non utilizzati.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Asti intende promuovere, in generale, programmi organici di intervento volti a migliorare la qualità della vita degli abitanti della propria comunità, con particolare attenzione alle fasce sociali deboli e ai giovani.

L'Ente opera non solo ed esclusivamente come "erogatrice di contributi", ma anche, e soprattutto, sviluppando un ruolo attivo nella società astigiana, stimolando le realtà locali a "fare sistema", attraverso programmi e iniziative proprie che rispondano alle esigenze manifestate dal territorio e con sessioni erogative aperte agli enti del territorio, assicurando così una equilibrata distribuzione delle risorse disponibili.

La Fondazione attiva progetti propri quando intende sperimentare politiche innovative, promuovere iniziative di valenza ampia o per raggiungere un obiettivo strategico, non sufficientemente presente nelle richieste di terzi. Interviene tramite sessioni erogative per valutare le richieste di contributo pervenute nei singoli settori di intervento, le cui modalità di partecipazione sono esplicitate all'interno del Documento Programmatico Previsionale di ogni anno e riportate sul sito *web*: i soggetti ammissibili possono presentare le istanze di contributo, entro i termini stabiliti, se pertinente rispetto a uno dei filoni di intervento previsti e in coerenza con gli obiettivi definiti nel Documento Programmatico Previsionale annuale.

La Fondazione nel triennio 2026-2028 si adopererà nella messa in atto di progetti propri che siano in grado di promuovere uno sviluppo più incisivo e duraturo sul territorio astigiano.

È fatta salva la facoltà di istituire pratiche ed erogare contributi a favore di società strumentali o beneficiari ritenuti di particolare rilievo.